# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## La Camera respinge il progetto ferroviario per Roma

### I commenti sul voto — Il contegno dei deputati romani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 3,20 *pom.* — Nella seduta antimeridiana d'oggi la Camera ha ripresa la discussione sui provvedimenti ferroviari per la città di Roma, di cui vennero approvati gli articoli. All'articolo primo la Camera accettò alcuni emendamenti e un ordine del giorno proposti da Brin, nonchè un ordine del giorno e un articolo aggiuntivo di Rudinì relativo alle tariffe pei trasporti per e da Roma e in transito attorno Roma, pure accettati dal Governo e dalla Commissione. Il secondo articolo riguarda la costruzione del ponte e del nuovo porto sulla sponda destra del Tevere nella località *Marmorata*. Su questo articolo fanno brevi osservazioni Brin, Rubini e Favale.

L'articolo terzo ed ultimo si riferisce all'eventuale concessione della costruzione e dell'esercizio del tronco di congiunzione della stazione di Trastevere con quella di Porta Cavalleggeri della linea Roma-Viterbo, come prolungamento della linea stessa. A questo articolo Rubini propone un emendamento per far obbligo al Governo del riscatto del tronco predetto in qualsiasi epoca. Governo e Commissione accettano. Il progetto sarà votato nella seduta pomeridiana odierna.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 4,10 *pom.* — Anche stamane fu vivissimo il movimento alla Camera per la continuazione della discussione del progetto ferroviario di Roma, attorno al quale si agitano tanti e grandi interessi.

Le tribune erano popolate, si notava specialmente assai numeroso il mondo dei costruttori ed impresari. La discussione fu relativamente sollecita poichè la questione era già matura e ciascun deputato aveva preso il proprio partito.

Gli oppositori si limitarono a ripetere che non si trattava di combattere una cosa che fosse dimostrata essere utile a Roma, poichè questa utilità non fu dimostrata nè col progetto nè durante la discussione; in secondo luogo gli oppositori sostenevano che si doveva subordinare questo come qualsiasi altro progetto di spese alla situazione finanziaria del Paese.

Opportunamente quindi l'on. Favale lamentava ancora questa mattina che il Governo contro le dichiarazioni fatte sul programma finanziario non contrappone una nuova entrata alla nuova spesa portata da questo progetto.

La discussione terminava alle undici e mezzo.

Nella seduta pomeridiana si procedette alla votazione segreta.

I deputati erano numerosi; molti si videro votare apertamente tanto in favore quanto contro il progetto, ma in maggior numero furono veduti quelli che votarono contro, cosicchè si crede che questi saranno in maggioranza.

Le urne restano aperte fino alle 3,40.

L'on. *Chimirri* parla indi sul progetto di legge per la proroga delle Banche.

I segretari intanto procedono allo spoglio delle urne.

Molti si affollano attorno alle tribune degli stenografi, fra cui i deputati romani; l'interesse è vivissimo; si diffonde la notizia che la legge è respinta; i contrari sarebbero 154, i favorevoli 138; i segretari vanno a comunicare l'esito della votazione al presidente Biancheri, che però fino a questo momento non lo ha ancora comunicato alla Camera.

I deputati si abbandonano a conversazioni rumorose; l'animazione è vivissima specialmente fra i deputati romani.

Giungono frattanto Rudinì e Pelloux.

Chimirri continua a parlare fra i susurri generali.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,35 *pom.* — Le previsioni circa la votazione sul progetto ferroviario per Roma sono state confermate dal fatto. Il progetto per la cui riuscita lo stesso presidente del Consiglio aveva posta la sua autorevole influenza, è stato respinto con voti 154 contro voti 138. Come vi potete immaginare, i commenti che si fanno su questo voto sono vivissimi e svariati. Non mancano coloro i quali dimostrano sorpresa; però non è difficile darsi una spiegazione di questo evento parlamentare.

Mentre i fautori del progetto affermavano dipendere da esso forti vantaggi alla città di Roma, gli avversari non ravvisavano che nè il ministro proponente, nè la Commissione parlamentare ne avessero dimostrato i vantaggi; anzi, mentre non è escluso il sospetto che il progetto servisse più gli interessi particolari che i generali, faceva impressione la controrelazione presentata da due membri della stessa Commissione, Ambrosoli e Rubini, i quali dimostravano che il progetto comprometteva il problema ferroviario di Roma, forse anche danneggiando una parte importante della città.

Diceva la minoranza nelle sue conclusioni:

« Nell'interesse dello Stato e del pubblico, e nell'interesse particolare di Roma, essa crede inutile e dannosa l'attesa di almeno tre anni che col progetto s'imporrebbe alle moltiplici esigenze ed aspettazioni che vogliono veder raccolto qualche frutto delle costosissime costruzioni fatte dallo Stato e dal Comune all'intento di migliorare le comunicazioni fra la capitale e le provincie, di meglio distribuire il movimento ferroviario troppo addensato in una stazione unica, di perequare i vantaggi e le comodità fra i vari centri della vita cittadina. »

E suggeriva:

« Essa — pienamente rispettando le opposte convinzioni fondate su diversi apprezzamenti e interpretazioni di fatti — crede che, senza perdere tanti anni preziosi, il problema della stazione di Trastevere possa venir risoluto con la trasformazione di essa in *stazione principale capolinea della Maremmana*.

« Più specificatamente, essa crede che in pochi mesi si potrebbe, volendo, aprire la stazione di Trastevere all'esercizio, ivi formando, e da essa facendo partire, e ad essa facendo arrivare, tutti i treni della linea maremmana. Occorrerà solo — e questa non è già una conseguenza trascurata, ma è anzi parte integrante del sistema che a noi pare preferibile, e delle proposte che noi formuliamo — occorrerà solo disciplinare i servizi del transito viaggiatori, nonchè la continuazione del servizio merci da e per Termini, e del transito merci tra Nord e Sud che attraversa Roma, in una parola, il servizio di corrispondenza e di transito fra le due stazioni per la congiunzione attuale di San Paolo, con quelle modalità che non riescirà difficile concordare con la Società Mediterranea, e che verrebbero sensibilmente facilitate da una brevissima tratta di raccordo che dovrà far parte di un futuro progetto completo della ferrovia di cinta intorno a Roma. »

Nel contrapporre proposte diverse, la minoranza teneva calcolo dello indirizzo impresso alla fabbricazione dei vari quartieri della capitale, dei recenti grandi lavori edilizi preordinati a una speranza di traffico grandissimo nella stazione di Trastevere, doveva tener calcolo dell'ampiezza e importanza degli impianti, oggi quasi inutilizzati, della stazione stessa: condizioni tutte di fatto che essenzialmente limitano e determinano l'odierno problema.

Pertanto l'ordine del giorno della minoranza era così concepito.

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a prendere accordi colla Società delle strade ferrate del Mediterraneo affinchè, nel più breve termine possibile, la stazione di Trastevere possa venir esercitata come stazione principale capolinea della Maremmana, coordinandovi il servizio di corrispondenza per Termini e il transito attraverso Roma. »

***

Ma più che tutto preoccupavano gli oppositori le conseguenze finanziarie del progetto, il quale impegnava il Governo almeno per cinque milioni, ma quasi certamente per più del doppio, trattandosi di progetto non definitivo. Chiedevasi perchè — mentre tutti i pubblici lavori italiani si subordinavano, anche nei punti più urgenti, alle esigenze finanziarie del paese — si dovesse violare il programma economico per Roma senza vederne l'urgenza e discutendo a tamburo battente nello scorcio della sessione estiva un progetto di così grave importanza.

Il presidente del Consiglio l'altro ieri trasportava la questione dal campo finanziario a quello politico, dicendo che le obbiezioni finanziarie devono cadere davanti a un nome che dice tutto: « Roma! » Senonchè tale dichiarazione, mentre faceva un'impressione molto relativa, perchè inopportuna, ebbe anche il disgustoso effetto di far quasi credere che gli avversari del progetto fossero avversari di Roma. Nè diversamente parlarono molti giornali della capitale, i quali dipinsero infatti quelli che votarono l'altro ieri la sospensiva proposta da Sonnino come nemici di Roma!

Tutto ciò contribuì a maldisporre non pochi, aumentando così il numero di coloro che si dimostrarono già maldisposti contro il Branca anche in occasione del bilancio dei lavori pubblici.

***

Il presidente Biancheri aspettava a comunicare il rigetto della legge alla fine della seduta onde evitare l'occasione di incidenti. Tuttavia durante tutta la seduta i commenti nei corridoi di Montecitorio furono vivacissimi. I deputati romani, specialmente il Baccelli e l'Amadei, si mostravano molto eccitati. Si parlava di dimissioni in massa allo scopo di provocare una dimostrazione elettorale (!?.....) Pare però che i pareri fossero piuttosto discordi.

Di Rudinì ebbe un colloquio con Baccelli. Si notò che durante tutta la seduta il Branca fu assente dalla Camera e venne solo in fine di seduta per la votazione sull'articolo Maffei. Altri però osservava che oggi il ministro dei lavori pubblici era trattenuto al Senato dalla discussione sul suo bilancio. Certamente il rigetto di questa legge riesce spiacevole per l'onorevole Di Rudinì, il quale l'aveva difesa in nome dell'intero Gabinetto, sollevando altresì la questione politica. Ma la votazione odierna colpisce maggiormente il Branca, il quale ne è rimasto assai impressionato.

Frattanto il Ministero può dedurre da ciò questa morale: che la Camera è assolutamente ferma nel rigettare tutto quanto arrechi spese non giustificate.

***

*Ore 11,30 pom.*

Questa sera i deputati romani, collo intervento del sindaco di Roma, si sono adunati nella Sala Rossa per deliberare circa il contegno da tenere di fronte alla votazione odierna della Camera. Si agitò, come vi dissi, la proposta delle dimissioni in massa; ma si deliberò di sospendere ogni decisione in attesa delle dichiarazioni che sarà per fare il Governo.

I deputati romani frattanto criticano Biancheri, il quale avrebbe fatto chiudere la votazione troppo presto, cosicchè non sarebbero giunti in tempo per votare circa una trentina di deputati i quali avrebbero salvata la legge; si citano a questo proposito i nomi degli stessi ministri Pelloux e Branca e dei sotto-segretari Buttini e Corsi, i quali arrivarono troppo tardi.

— La Giunta per le elezioni ha deliberato di nominare un Comitato inquirente sulle elezioni di Siracusa.

— Domani verrà distribuita alla Camera la relazione dell'on. Roux sul progetto relativo ai telefoni.

— La Commissione per le convenzioni marittime ha nominato relatore Cocco-Ortu.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9 *ant.* — Al Consiglio comunale ieri sera il consigliere Lizzoni biasimava il voto della Camera contro il progetto ferroviario per Roma invitando il sindaco a fissare una speciale seduta straordinaria per protestare e discutere la questione.

Il sindaco espresse il rammarico per la votazione della Camera, ma davanti alla volontà del Parlamento non resta che inchinarsi. Per altro soggiunge che quanto prima la Camera dovrà discutere tutto il complesso della questione della situazione del Municipio di Roma. Spera che in quella occasione il Parlamento saprà rendere ragione agli interessi della capitale del Regno. Frattanto non accetta la proposta di indire una seduta straordinaria.

Lizzoni replica brevemente non insistendo. (*Applausi*)

## Il progetto bancario e le Società cooperative.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,10 *pom.* — Il progetto relativo alla proroga della facoltà di emissione dei biglietti di Banca ha occupato l'intera seduta. L'opposizione fu assai accentuata sopra i vari articoli. Anche oggi Maggiorino Ferraris ha attaccato vivacemente il progetto, specialmente per quanto riguarda la durata della proroga. Giolitti ha pure fatte importanti dichiarazioni. Ma la Camera oramai precipitava la discussione specialmente verso gli ultimi articoli. La voce degli oratori era quasi coperta dai rumori di impazienza e da grida: *Basta! Votiamo!*

In siffatte condizioni era impossibile tentare di sostenere qualunque emendamento della legge; tuttavia s'impegnò ancora una viva battaglia quando, al penultimo articolo, Maffei sostiene un articolo aggiuntivo così concepito: « Le Banche d'emissione durante il periodo di proroga dovranno eseguire anticipazioni alle Società cooperative di operai, sopra certificati di lavoro eseguito e dietro cessione di crediti verso gli enti appaltanti. Le anticipazioni si dovranno fare al due per cento. »

La Commissione non accetta l'articolo.

*Muratori* lo sostiene fra gli strepiti della Destra e del Centro.

*Imbriani* grida: « Quando siete nei momenti elettorali fate l'apologia delle Cooperative: adesso dovreste ricordarvene. » (*Violente interruzioni*)

Ma *Imbriani* continua gridando: « Siete teneri per i banchieri bancarottieri. » (*Proteste generali. Scampanellio del presidente*)

*Luzzatti*, vincendo il rumore, dichiara che il Governo fa voto che le Banche aiutino le Cooperative, come già molte fanno; però è impossibile obbligarvele con un articolo di legge, tanto meno indicare il tasso del due per cento.

Molti deputati di Destra e del Centro gridano verso Imbriani e Maffei: « Ritirate la vostra proposta. »

*Imbriani*: « Niente affatto. Anzi vogliamo l'appello nominale! » (*Urlo generale!*)

La Camera, resa impaziente e frenetica dall'ora tardissima e dalla stanchezza, si muta in un vero pandemonio.

Vari deputati parlano contemporaneamente. Si vuole il voto per la divisione, si vuole il rinvio, si vuole il ritiro, l'appello nominale.

*Imbriani* coi suoi gesticolano frenetici, vari deputati di Destra strepitano, sbattendo le tavolette.

*Biancheri* grida ripetutamente: « Questa non è più Camera! » Invoca dignità; i segretari e questori girano pei settori raccomandando la calma ai colleghi.

*Prinetti*, approfittando di una breve tregua, dice che l'insistenza di Imbriani e Maffei danneggierà le Cooperative che si volevano aiutare. (*Nuove proteste dall'Estrema Sinistra*)

*Maffei* grida: « Le parole di Prinetti mi convincono che comandano i banchieri. » (*Altri urli*)

Finalmente si procede all'appello nominale.

Ma molti escono, tra cui non pochi fautori delle Cooperative; e molti altri fra i migliori fautori si indussero a votare contro l'articolo Maffei, convinti che ciò avrebbe avuto per effetto di nuocere insieme alle Banche ed alle Cooperative. Consideravano costoro che, se si obbligano le Banche ad anticipare su crediti verso lo Stato per lavori pubblici; l'obbligo è inutile perchè senza sconto lo Stato paga settimanalmente le Cooperative, giusta gli emendamenti alla legge di contabilità proposti da Giolitti.

Se si tratta di obbligare le Banche ad anticipare su crediti verso altri enti, non si può obbligarle ad anticipare e a fare credito anche verso enti che possono diventare insolvibili o essere vicini al fallimento, indi rovina tanto delle Banche quanto delle Cooperative, contro cui si varrà l'Istituto partecipante.

Queste ragioni comprendevano anche taluni fra i pochi non appartenenti all'Estrema Sinistra i quali votarono l'articolo di Maffei, ma dicevano a loro scusa che votavano l'articolo solo per una platonica affermazione del principio, soggiungendo d'altronde essere convinti che l'articolo non sarebbe approvato.

Quindi il platonismo è tanto più a buon prezzo.

Si nota che questa legge bancaria è passata secondo il progetto della Commissione accettato dal Governo. Tutti gli emendamenti furono respinti. Gli unici accettati furono quelli proposti dall'on. Roux.

Quando si proclama il voto con cui la Camera rigetta la proposta Maffei sono le otto e mezzo.

Oramai le forze sono esaurite. Ma Imbriani risolleva la questione dell'interpellanza sull'isola Pelagosa. Vuole che il Governo indichi quando se ne farà lo svolgimento.

*Biancheri*: « Ma non vi basta ancora? »

*Imbriani* imperterrito: « Si tratta di una questione nazionale. Voglio che il Governo risponda, dica..... » (*Urli su tutti i banchi*).

*Biancheri*: « Ne riparleremo domani. »

*Imbriani*: « No! Per Dio! »

*Nicotera*: « Risponderò dopo tutte le interpellanze. »

*Imbriani* smaniando: « Vergogna! Austriacanti! Vi farò una mozione! »

*Biancheri* scampanella, si alza e se ne va, mentre *Imbriani* prosegue ancora a gridare: « Austriaci! Fate un'acquiescenza supina! Vergogna! »

La Camera si vuota schiamazzando.

***

Votarono *contro* la proposta Maffei:

Adami, Beltrami, Berti Domenico, Cavalieri, Cavallotto, Chiapusso, Chiesa, Cibrario, Sciarra, Coppino, Cucchi Luigi, Curioni, Demaria, Di Collobiano, Elia, Ercole, Favale, Ferraris Maggiorino, Frascara, Frola, Gamba, Gasco, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Indelli, Lacava, Levi, Lugli, Mazza, Miniscalchi, Nasi Carlo, Oddone Luigi, Palberti, Parona, Piebano, Prinetti, Raggio, Rossi Gerolamo, Roux, Sollimbergo, Sonnino, Spirito, Tacconi, Tegas, Toaldi e Vaccari.

Votarono *in favore*:

Barzilai, Bobbio, Cavallotti, Brunialti, Cerruti, Colaianni, Dauso, Diligenti, Engel, Faldella, Januzzi, Fratti, Garibaldi, Imbriani, Maffei, Mellusi, Menotti, Muratori, Nasi Nunzio, Maffi, Niccolini, Pantano, Pinchia, Passerini, Rampoldi, Ronchetti, Reggeri, Sani Severino, Semmola, Severi, Stelluti, Tabacchi, Turbiglio Giorgio, Vischi e Zanolini.

## Breve proroga dei lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,5 *ant.* — Ieri sera vi fu Consiglio di ministri. Secondo il *Don Chisciotte* si sarebbe ravvisata l'opportunità di protrarre ancora di alcuni giorni i lavori della Camera. La decisione definitiva dipenderà dall'andamento delle interpellanze sulla politica estera.

## Personale della Camera.

La Camera nel Comitato segreto di giovedì ha approvato le seguenti nomine e promozioni:

*Direttori di 1ª classe.* — Cav. Biffoli, direttore degli uffici di segreteria e degli archivi.

Cav. Bavani, direttore degli uffici di revisione e stenografia.

Cav. Vaudetto, direttore degli uffici di questura e posta.

*Direttori di 2ª classe.* — Cav. Mancini, estensore dei processi verbali delle pubbliche sedute.

Cav. Fea, bibliotecario.

Cav. Marzorati, capo stenografo.

*Vice-direttori.* — Cav. Nuvoloni, vice-direttore degli uffici di segreteria.

Cav. Silva, archivista.

Cav. Guddi, vice-bibliotecario.

Cav. Caruso, vice-direttore degli uffici di questura.

## L'istruttoria del processo pei fatti del 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,10 *pom.* — L'istruttoria a carico di alcuni imputati pei fatti del 1° maggio è compiuta; una parte degli imputati si giudicheranno alla Corte d'assise ed una parte in Tribunale. Cinquantano di questi compariranno davanti alla 6ª sezione del Tribunale il 8 luglio e trentanove sono imputati: 1° di contravvenzione per rifiuto d'obbedienza alle intimazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza; 2° di delitto per violenza e minaccie con lanciamento di sassi; 3° di quattro distinti delitti per ferimenti a colpi di sassi in persona degli agenti della forza pubblica senza che se ne conosca l'autore preciso; 4° per altri simili delitti per avere, senza scopo di uccidere, prodotto lesioni ai soldati, guardie e delegati guaribili nel termine inferiore ai venti giorni senza che se ne conosca l'autore.

Gli altri detenuti sono imputati di delitto per avere offeso con parole, violenze e minaccie l'onore e la riputazione di pubblici ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. Turrini, *reporter* della *Capitale*, è imputato d'incitazione a disubbidire alle intimazioni di legge.

## Una sentenza arbitrale nella questione del risanamento di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 2,35 *pom.* — Il Collegio arbitrale nominato per definire la vertenza tra il Municipio di Napoli e la Società di Risanamento di Napoli, e composto degli on. Zanardelli, Brioschi e Lauria, ha emessa la seguente sentenza:

« Ordina i pagamenti secondo le scadenze per le emissioni governative senza alcuna ritenuta disponendo pel pagamento immediato alla Società di quanto era stato trattenuto in circa 6 milioni.

« Stabilisce disposizioni precise per i pagamenti futuri.

« Il piano d'esecuzione viene rettificato secondo il piano parcellare come chiedeva la Società.

« Non furono trovate attendibili altre domande minori del Municipio.

« È ammessa l'abitabilità delle case economiche vicino al Cimitero inglese, che rimane soppresso e trasportato a Poggio Reale, verso compenso da parte della Società di un suolo di 10,000 metri quadrati del complessivo valore di 10,000 lire. »

### Livraghi.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Livraghi venne tradotto oggi alla stazione diretto alle carceri di Napoli.

### La squadra italiana.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La squadra composta dell'*Etna*, *Maria Pia*, *Ancona*, *Tripoli* e *Folgore* è partita per Ancona stamane.

## Un nuovo disastro ferroviario sulla linea di Basilea.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Dicesi che vi fu iersera una collisione sulla linea Basilea-Brugg nel tunnel Boetzberg. Mancano i particolari.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo scontro ferroviario di cui si è già telegrafato è avvenuto fra un treno viaggiatori proveniente da Zurigo-Basilea e un treno-merci. Il treno-viaggiatori rimase nel *tunnel* essendovi un solo binario; il personale ferroviario fece discendere i viaggiatori. Il treno-merci e due vagoni rimasero danneggiati; il vagone postale andò in pezzi. Un impiegato postale, il capo-treno e un conduttore del treno rimasero feriti; nessun altro accidente alle persone.

### Inondazioni.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il fiume Eminenthal è straripato presso Langnau; parecchie località sono sott'acqua. Il ponte di Lochbach fu asportato dalla corrente; la ferrovia sarà interrotta fino a domani.

### Lo sciopero dei fornai a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo sciopero dei fornai sembra che non sarà generale. La maggior parte dei piccoli padroni fornai lavoravano nella scorsa notte come il consueto. Misure di precauzione si presero per oggi. Le truppe sono consegnate. Istruzioni severe furono date agli agenti di polizia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo sciopero degli operai fornai passa quasi inosservato; la vendita del pane è fatta come al solito. Nessun incidente fu segnalato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Una riunione di operai macellai tenuta stasera al Circolo d'Inverno approvò un ordine del giorno chiedente lo sciopero generale di tutti gli operai dell'alimentazione. La decisione sembra senza importanza perchè la Camera sindacale degli operai macellai protesta contro l'ordine del giorno, dicendo che fu votato dai giovani apprendisti. Nessun incidente.

### Nuovi disordini operai nel Belgio.

NIEL (Belgio) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Vi è grande effervescenza fra gli operai della fabbrica di cemento, causa una diminuzione di salario. Avvenne una collisione fra la gendarmeria e gli scioperanti. La gendarmeria dovette caricare. Nessun ferito; parecchi arresti.

### Dimostrazioni anticroate a Fiume.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 1,40 *ant.* — Alle soverchie provocazioni dei croati ha risposto iersera la popolazione facendo una imponente dimostrazione ed una splendida fiaccolata con musica. Seguiva una massa di popolo ammontante ad oltre seimila persone che cantava gli inni patriottici e gridava *Eljen* ed *Evviva l'Ungheria!*

La dimostrazione si fermò sotto le finestre del podestà, ove fece una ovazione entusiastica. Finita la dimostrazione un migliaio di persone si recò al ginnasio croato, di dove erano partite le provocazioni, e fracassò i vetri delle finestre.

I poliziotti caricarono la folla colla sciabola sguainata. Si temeva che il popolo desse l'assalto all'edifizio.

— Stamane la squadra inglese ha levata l'ancora salpando per Navarrino.

### Dissensi nell'Unione civica a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il dissenso scoppiato fra l'Unione civica aumenta. I partigiani delle candidature Mitre ed Uriburu minacciano di abbandonare il partito.

### Guglielmo e Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Durante il viaggio in Inghilterra l'imperatore Guglielmo visiterà Salisbury ad Hatfield il 12 luglio.

### La lettera del guardasigilli al senatore Riberi.

Crediamo opportuno di riprodurre nel suo testo autentico e completo (dappoichè una involontaria ommissione di parola ne ha menomata la chiarezza) la lettera diretta dal ministro Ferraris al senatore Riberi circa le cariche dei magistrati. La lettera dice precisamente così:

« *Caro Riberi*,

« La circolare riguardante gli uffici, estranei alle loro funzioni, che i magistrati non potessero sostenere senza l'adesione del Ministero, non poteva riguardare quegli uffici elettivi ai quali i magistrati possono, secondo che essi credono, aspirare e accettare. Amo confermartelo anche per iscritto.

« Tuo: L. FERRARIS. »

### Camera di Commercio ed Arti di Torino.

**Mercato dei bozzoli.**

*Dispacci telegrafici del 26 giugno.*

| Località | Gialli indigeni | Verdi-Bianchi | Quantità |
|---|---|---|---|
| Acqui | 32 35 30 31 — — | — — — — — — | 200 |
| Alba | 35 73 30 32 — — | — — — — — — | 10500 |
| Alessandria | 33 35 — — 22 — | 27 31 — — — — | 545 |
| Asti | 34 36 30 35 27 29 | — — — — — — | 4000 |
| Bra | 35 38 32 29 — — | 25 28 22 30 — — | 500 |
| Canelli | 33 38 — — 30 32 | — — — — — — | 300 |
| Carmagnola | 29 34 26 30 — — | 25 28 20 24 — — | 1220 |
| Casale | 35 39 28 31 25 27 | — — — — — — | 500 |
| Castelnuovo d'Asti | 33 35 28 31 — — | — — — — — — | 278 |
| Cavour | 33 36 — — — — | 27 29 25 30 — — | 400 |
| Cherasco | 32 34 — — — — | — — — — — — | 100 |
| Chivasso | 33 38 30 31 24 28 | — — — — — — | 550 |
| Cortemilia | 33 33 — — — — | — — — — — — | 300 |
| Fossano | 32 36 28 31 25 27 | 18 22 — — — — | 180 |
| Ivrea | 31 35 — — — — | — — — — — — | 490 |
| Mondovì Breo | 33 35 29 25 — — | — — — — — — | 60 |
| Nizza Monferrato | 30 33 — — — — | — — — — — — | 90 |
| Novara | 31 34 27 30 — — | 29 33 25 28 — — | 5000 |
| Novi Ligure | 31 30 — — — — | — — — — — — | 180 |
| Pinerolo | 30 36 — — — — | 25 31 — — — — | 1800 |
| Racconigi | 32 35 — — — — | 26 30 — — — — | 6120 |
| Saluzzo | 34 37 30 33 — — | 26 28 21 21 — — | 1500 |
| Savigliano | 31 34 — — — — | 26 28 21 24 — — | 1000 |
| Voghera | 35 24 — — — — | — — — — — — | 450 |
| Torino | 35 36 30 32 26 29 | — — — — — — | 10020 |

### BORSA UFFICIALE.

**27 giugno.**

Rendita Corso medio d'ufficio 94 45.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 82 1/2 100 92 1/2 | — — — — |
| » | 100 80 — 100 90 | — — — — |
| Svizzera | 100 62 1/2 100 72 1/2 | — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 27 giugno. — Nella situazione d'incertezza in cui perdura il mercato da parecchi giorni non deve far stupire se si va lentamente perdendo terreno.

La Rendita anche stamane aveva battuto in ritirata per alcuni centesimi; chiuse poi un po' più ferma.

Da ieri sera il *Mobiliare* ha preso uno scrollone causa la notizia delle dimissioni del comm. Bastogi, e su ribassi da Genova stamane era a 420 con tentativi di ripresa.

Pel resto molta nominalità essendo la Borsa occupata negli assestamenti di fine mese.

Rendita cont. 94 40 94 45.
Rendita fine 94 47 94 42.
Rendita fine pross. 94 85 94 90.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 422 — 424 — | Cred. Ind. | 180 — | nom. — |
| Torino | 840 — | — — | Ferr. Mer. | 690 — 689 — |
| B. S. (A) | 74 — | — — | Ferr. Med. | 520 — 521 — |
| Serie B | 72 — | — — | Fondiaria | 5 — — — |
| Tiberina | 22 — | — — | | |

Cassa Sovvenzioni Milano 70 — 71 —

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta pomeridiana del 26 giugno.**

È aperta alle ore 2,20 pom. L'aula è piuttosto popolata. Sono presenti Luzzatti e Chimirri.

BIANCHERI comunica una lettera con cui Fazio Nicola ringrazia i colleghi della dimostrazione fattagli, ma insiste nelle offerte dimissioni. Quindi proclama vacante un seggio nel primo Collegio di Palermo.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto ferroviario di Roma approvato stamane. Si lasciano aperte le urne. Indi si riprende la legge sulle Banche.

### Il disegno di legge sulle Banche.

FRANCHETTI combatte il progetto che sancisce e riconosce come perenne una circolazione transitoria, che dichiara e tratta come sana una circolazione ammalata. Col presente progetto l'attuale circolazione accresciuta è sancita definitivamente. Non bastano le quattro parole stampate in una legge per trasformare uno stato di fatto in stato di diritto. Una circolazione abusiva per fatto e per natura rimarrà tale, malgrado tutte le sanatorie formali e tutte le dichiarazioni di legge. Nota una contraddizione del progetto, che all'art. 5 contiene in germe un concetto sano di legge bancaria, ma rimane come sterile avanzo di operazioni migliori in un disegno di legge che pregiudica tutto ciò e che lo stesso articolo 5 è inteso a salvare. Conclude dichiarando che voterà la proroga pura e semplice, ma non voterà nessun provvedimento, perchè pregiudicherebbe quella futura legge che deve regolare la nostra circolazione durante il suo periodo morboso ed anormale, che pur troppo sarà lungo.

SIMONELLI difende il progetto. Confuta le obbiezioni di Ellena, Ferrari e Franchetti; e specialmente l'affermazione di Ellena, che cioè la legge non soddisfi nè alle esigenze del credito nè a quelle della circolazione. Assicura che, legalizzando la media della circolazione stessa del 1890, si dà agli Istituti un assetto che favorirà lo svolgimento del commercio e delle industrie. Spera che la Camera voterà i provvedimenti proposti dal Governo e consentiti dalla Commissione, che rispondono agli interessi del Paese e dell'erario.

CHIMIRRI, ministro del commercio, sostiene che il progetto per la sua chiarezza e per la sua semplicità non si prestava ad ampie dichiarazioni; esso tende unicamente alla legalizzazione di uno stato di fatto e ad impedire ulteriori deviamenti. Il Governo non ha creduto, e nemmeno crederà, che il momento presente si prestasse ad una riforma del sistema bancario; ma ha stimato opportuno preparare il terreno alla riforma stessa. Ricorda le varie fasi della circolazione e del credito in Italia, in special modo l'ultima crisi, per dimostrare che l'eccedenza della circolazione fu imposta dalla necessità, la quale esercita tuttora la sua influenza, sebbene con una notevole diminuzione. Consacrando lo stato di fatto, ben lungi dal nuocere, si giova al credito pubblico assicurandone le sorgenti e nello stesso tempo impedendo che d'ora innanzi la circolazione possa essere eccedente; imperocchè a ciò provvederanno le sanzioni introdotte nel progetto, le quali saranno severamente applicate.

### Il discorso dell'on. Luzzatti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, (*segni d'attenzione*) non può cedere all'invito dell'on. Ferraris di separare nel disegno di legge le disposizioni che concernono la proroga da quelle che accennano alla riforma bancaria. Non può cedere, perocchè, se non si darà stabilità alla circolazione, si perpetuerà un disordine per ogni verso pernicioso. Il regime di legalità, quand'anche non corrisponda a tutti gli ideali, assicura almeno quell'ordine all'infuori del quale non c'è che l'arbitrio. (*Benissimo*)

Errano, a suo avviso, coloro che danno una importanza eccessiva alla circolazione. Questa non è la causa, ma l'effetto del malessere del paese; e non si può quindi artificialmente modellarla, come l'aumento della circolazione cartacea non è un fatto arbitrario, ma l'effetto dell'esodo dell'oro che ha seguito all'abolizione del corso forzoso, conseguenza a sua volta della nostra situazione. Naturale perciò la difesa delle Banche che cercarono prima di salvare l'oro con l'argento e poi l'argento col biglietto di Stato. Nè crede possibile il cercare di riparare a questo male coll'elevare lo sconto imperocchè l'esperienza ci ha dimostrato che anche il tasso altissimo nello sconto non basta ad attirare le correnti metalliche quando la politica finanziaria non affida il capitale. Perciò non è possibile mantenere lo sconto al 6 0/0, che pesa come un'usura latente su tutta la vita economica del paese. (*Approvazioni*)

Certo non a tutti i mali che si deplorano si può provvedere con una legge d'aumento della circolazione; ma qualche effetto si avrà indubbiamente. Non è prudente lasciare aggravare i mali che esistono. Afferma che questa legge nulla innova allo stato esistente; e le apparenti differenze provengono dal fatto che, in seguito all'operazione fatta per il debito con la Regia, la disponibilità delle anticipazioni statutarie sarà di 69 milioni, mentre l'anticipazione stessa rimane legalmente di 108 milioni.

E in proposito dice l'on. Simonelli che egli ha restituito alle Banche le anticipazioni statuarie, ma non ne ha prese. Delle anticipazioni si servirà, ove occorra, pel pagamento della rendita nominativa per una somma non superiore ai 60 o 70 milioni. Ma, per armare il tesoro, crede che sia indispensabile consentire al Governo di estendere ai 108 milioni il limite delle anticipazioni medesime.

Dice all'on. Vacchelli che proporrà una modificazione alla legge per assicurare all'erario la rendita proveniente dalla tassa sull'eccesso della circolazione. Quanto ai dazi doganali si riserva di determinare le modalità dei pagamenti d'accordo con la Commissione che presiede alla legge del corso forzoso; e quanto alle riserve metalliche dice che un disegno di legge da presentarsi a novembre le stabilirà in una misura non inferiore al 40 0/0.

Conclude invocando dalla Camera un voto favorevole ad una legge destinata a giovare alle condizioni dell'industria e del commercio. (*Vive acclamazioni; applausi*)

Deliberasi di chiudere la discussione generale.

LUZZATTI e CHIMIRRI dichiarano di accettare il concetto dell'ordine del giorno presentato da Materi; con il quale la Camera confida che il Governo, in vista della presente legge e degli impegni presi dai Banchi meridionali, li riceciterà senza indugio all'esercizio del credito agrario reclamato con urgenza dai bisogni reali del Paese. Pregano lo stesso onorevole Materi di prendere atto di questa dichiarazione.

MATERI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

GIOLITTI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di restringersi a votare la
« proroga della facoltà di emettere biglietti e del
« corso legale, e rinvia la legge alla Commissione
« perchè riferisca separatamente sulle altre dispo-
« sizioni. »

Non comprende un progetto di legge il quale quando anche non peggiori lo stato attuale di cose, non lo migliora, e afferma la nostra impotenza ad uscire dal corso forzoso; mentre, una volta sistemata la finanza, crede che ci sarà facile sistemare anche la circolazione. E anzi al ritorno del corso forzoso ci si avvia dal momento che la circolazione si accresce senza mutare le garanzie. Dice che nel campo economico da molti anni non fu mai presentata una legge più grave di questa, e che non si può obbligare il Senato ad esaminarla in ventiquattro ore.

ZEPPA, relatore, difende il progetto. Confuta i discorsi degli oppositori. Non accetta l'ordine del giorno di Giolitti.

DI RUDINÌ prega Giolitti di non insistere nel suo ordine del giorno. Voterà a favore della proroga e voterà contro le altre disposizioni del progetto.

Passasi alla discussione degli articoli.

VACCHELLI domanda se il Governo accetta la seguente aggiunta, che egli propone all'articolo 1°: « Con reale decreto verrà precisato l'ammontare massimo della circolazione consentita con le norme stabilite in questa legge. »

La Camera approva l'articolo 1° della Commissione coll'aggiunta Vacchelli.

Dopo brevi osservazioni di DILIGENTI, cui risponde il ministro del tesoro, approvasi senza modificazione l'articolo 2°.

VACCHELLI e ROUX propongono lievi emendamenti.

CHIMIRRI e LUZZATTI non possono accettare l'emendamento di Vacchelli; consentono nel concetto dell'emendamento di Roux, ma pregano il proponente a ritirarlo.

ROUX prende atto delle dichiarazioni; non insiste.

La Camera approva l'art. 3 della Commissione senza modificazioni.

La Camera, dopo brevi osservazioni di DILIGENTI, cui risponde il ministro LUZZATTI, approva l'art. 4 con una modificazione proposta dal Ministero.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte MICELI, SANGUINETTI e GRIMALDI, approvasi l'art. 5, riducendo il termine stabilito agli Istituti per la presentazione della situazione dell'attività non liquidata al ministro d'agricoltura da un anno a sei mesi.

ROUX ritiene inopportune le parole con le quali termina l'art. 6 per correggere gli effetti riscontrati; propone solamente si dica: *gli effetti della riscontrata*.

LUZZATTI terrà presenti le raccomandazioni dei proponenti; accetta l'emendamento di Roux.

La Camera approva l'art. 6 colla modificazione Roux, e l'art. 7.

Approvasi quindi l'art. 8 ed ultimo del progetto, senza modificazioni.

Domani sarà votato a scrutinio segreto.

## La votazione sul progetto ferroviario di Roma.

Il PRESIDENTE comunica che il progetto relativo ai provvedimenti ferroviari per la città di Roma è respinto con voti 134 contro 135 e 1 astenuto.

Levasi la seduta alle ore 6,25 pom.

## L'azione antitaliana di Francia sulla costa settentrionale dell'Africa

La *Riforma*, giornale non certo sospetto di tenerezze per i frati e per le Missioni cattoliche all'estero, pubblica la seguente lettera da Tunisi che vale la pena di riprodurre:

Tunisi, 20 giugno.

(*Ulema*) — Il cardinale Lavigerie, persuasosi che il suo ordine di bandire i cappuccini era accolto con sdegno dalla popolazione, pensò bene di partirsene, [illegible] un telegramma, da Tunisi per Algeri.

Alla partenza dalla stazione francese, dove aveva invitato i cappuccini a ossequiarlo, li salutò dicendo loro:

— Oh! sapete, siete in agonia.

Al che il superiore della casa di Tunisi rispose:

— Eminenza, siamo tutti in agonia.

E aggiunse:

— Solo V. E. può calmare le lacrime, i gemiti della popolazione; non potrebbe rimandare ad altro tempo questa sua repentina decisione?

E il cardinale:

— Io parto adesso; stanotte permetterò a Suk el Arba, sarò così a ottanta chilometri di distanza, e quindi si assicuri che non sentirò nè i gemiti, nè gli strilli (*sic*).

— Ma, Eminenza, ci pensi — insistè il superiore.

— Ebbene, se mando via i cappuccini, è per la lingua.

— Ma, è per la lingua del povero frate, il quale Dio e gli uomini sanno che non pensa che a fare il bene, o perchè la sua lingua parla italianamente?

In ogni modo, le parole del cardinale, a qualificarle benevolmente, non possono dirsi che *sconvenienti* oltre ogni modo.

Mentre l'eminente cardinale fuggiva pietosamente i gemiti, i suoi incaricati lanciavano telegrammi al provinciale padre Bernardo da Malta dicendogli un monte di bugie a carico dei cappuccini, qualificandoli come capi popolo che portavano lo scompiglio, e invitandolo a venire subito a Tunisi a consegnare la Missione.

Questa mane, infatti, col vapore francese da Malta arrivava padre Bernardo. Lo attendeva alla banchina di sbarco, con uno splendido *coupé*, l'abate Tournier, *alter ego* del cardinale, per portarlo difilato a Cartagine.

Ma una folla compatta di nobili, borghesi e popolo attendeva essa pure il Provinciale, e lo invitava a non consegnare nulla fino a che la Commissione che parte oggi per Roma non abbia ottenuto quanto va a domandare al Papa, cioè che i cappuccini restino in Tunisia.

Per dare un'idea dell'importanza che ha assunto la questione, vi basti il sapere che stamane tutti avevano abbandonato il lavoro, e che nemmeno le paranze sono uscite a pescare.

I cappuccini poi, tanto accusati dal buon cardinale, se fossero usciti avrebbero ottenuto, più che una ovazione, un vero trionfo, giacchè la popolazione avrebbe certo profittato dell'occasione per dimostrare loro tutta la sua simpatia.

Ma essi appunto perciò si privarono di andare incontro al loro superiore.

L'abate Tournier insistè invano per decidere padre Bernardo ad andare con lui, e, visto che la sua insistenza avrebbe potuto provocare qualche risposta da parte della popolazione irritata al colmo, se ne andò solo a Cartagine.

Padre Bernardo, accompagnato dalla popolazione intera, entrò nella chiesa di Goletta, e là non lo si lasciò se non dopo che ebbe promesso che non consegnerà nulla, nè si moverà dalla Goletta fino al ritorno della Commissione che oggi parte per Roma.

La Commissione, come vi dissi, è composta del conte Giuseppe Raffo, presidente; cav. Fabbri, direttore del giornale italiano di Tunisi *L'Unione*; avv. Camilleri; L. Farrugia, e cav. Bogo.

I due primi sono italiani, gli altri due anglo-maltesi, l'ultimo austriaco.

Ora è importante che la Stampa italiana non cada in errore.

Non è una questione di clericalismo nè di odio per i francesi.

È una questione puramente di umanità e giustizia.

E come cattolici, acattolici e liberi pensatori stigmatizzano la prepotenza del cardinale, così vogliamo sperare che il Papa nella sua equità vorrà esaminare la questione e dare soddisfazione a chi la merita.

La Stampa italiana, combattendo con calma ma con energia per questa questione, renderà un servizio molto più importante che non inveendo contro gli uni o contro gli altri!

Senza dare soverchia importanza a questo incidente è impossibile non riconoscere che esso può condurre a non lievi complicazioni.

Che la Francia e che il cardinale Lavigerie mirino a distruggere l'influenza italiana in Tunisi è cosa notoria. Ma quello che ancora resta a vedere e che fra poco [illegible] è se in questa opera decisamente anti-italiana la Chiesa di Roma è pronta a dare il suo valido concorso.

Qualora per rifarsi dei trenta milioni di lire del denaro di San Pietro che la Santa Sede ha perduto azzardando le vistose somme raccolte in pericolose speculazioni di borsa, la Chiesa fosse disposta ad assoggettare la propria libertà d'azione e il proprio prestigio a un Governo repubblicano fondato sulle persecuzioni alla religione proclamate o praticate dai Gambetta e dai Ferry, noi non potremmo che compatire la cecità dei consiglieri di Leone XIII.

L'alleanza fra la Repubblica e la Santa Sede ha già destato gravi sospetti in Germania, e gli organi stessi del partito clericale in quell'impero stigmatizzano un recente articolo dell'*Osservatore Romano*, il quale combattendo la triplice alleanza portava alle stelle l'importanza dell'accordo esistente tra la Chiesa e la sua figlia primogenita la Francia.

Quando uno dei primi frutti di questa alleanza deve essere la guerra e la persecuzione all'elemento italiano in Tunisi, sarebbe impossibile per noi di rimanere indifferenti.

Se, come sembra probabile, il Vaticano rifiuterà di ricevere e non vorrà accondiscendere alle preghiere della Commissione specialmente inviata da Tunisi per domandare al Papa che i cappuccini espulsi dal cardinale Lavigerie restino a Tunisi, nè l'Italia nè l'Inghilterra invieranno le loro flotte per rimettere nei loro posti i frati di nazionalità italiana e maltese.

Ma la politica cieca e folle del Vaticano, intesa a giocare i proprii interessi temporali e mondani, avrà contribuito più che qualsiasi dimostrazione navale ad aprire gli occhi dello stesso clero tradito ed abbandonato per compiacere il Governo di una repubblica antireligiosa e settaria.

La guerra che Francia e Vaticano fanno alla influenza e alla lingua italiana sopra quel lembo di costa africana, che fino da fanciulli imparammo a considerare come nostra conquista contro rivali potenze mediterranee, è guerra per lo meno altrettanto fiera e brutale quanto quella che l'elemento slavo ci muove nel litorale dell'Adriatico.

Società *Pro Patria*, *Dante Alighieri* e irredentisti non dimenticano mai di protestare contro il minimo tentativo fatto per sradicare in quelle provincie la lingua italiana. Contro la guerra mossa agli italiani e alla nostra favella dalla Francia in Tunisi non protestano con ugual forza i nostri radicali pur sapendola alleata del Vaticano. È tutto dire!

*Il Diplomatico.*

## FESTE VENEZIANE

### Pel varo della « Sicilia ». Congresso internazionale di scherma.

Venezia, 25 giugno.

(G. E. U.) — Vengo informato in via ufficiale che il giorno del varo della *Sicilia* fu definitivamente stabilito pel 6 luglio, alle ore dieci e mezzo antimeridiane. La ricerca di biglietti che si fa da qualche settimana per assistere alla patriottica festa è straordinaria, e divenne tanto più insistente quando si seppe che, mentre nel 1885 pel varo della *Morosini* si erano distribuiti oltre venticinquemila biglietti, pel varo della *Sicilia* se ne fecero stampare soltanto dodicimila.

E si procederà saggiamente usandosi rigore nella concessione dei singoli biglietti: si ovvierà così al grave inconveniente lamentato nel 1885, quando si fece mercato vendendo alcuni biglietti verdi — primi posti — perfino a cento lire.

Non vi dirò, del resto, che le disposizioni [illegible] prese questa volta dal Comando dell'Arsenale piacciano a tutti: i malcontenti si contano in numero considerevole, e sono quelli, naturalmente, che non hanno ottenuto nè sperano peranco d'ottenere un qualche biglietto!

***

Colla giornata del varo della *Sicilia* si inaugureranno officialmente le feste, per le quali un solerte Comitato, costituito per iniziativa della benemerita Società *Bucintoro*, lavora a tutt'uomo da ben tre mesi.

Già altra volta vi comunicai le linee generali dell'attraente programma compilato, programma che avrà per certo encomiabile attuazione. Ed oggi vi annunzio che l'illuminazione fantastica che la sera del 6 luglio si farà nel bacino di San Marco riuscirà qualcosa di spettacoloso; ne ho veduti i progetti ed ho fiducia di poterlo affermare.

Così saranno attraentissime tutte le altre feste, delle quali volta per volta vi informerò, e più specialmente, oltre la regata, sarà quest'anno degna di nota la tradizionale [illegible] e veglia del Redentore. A proposito di questa festa, assolutamente veneziana, si è con sano criterio pensato di creare la canzonetta popolare, siccome si pratica da tanti anni a Piedigrotta.

Oggi si chiuse il concorso indetto per la canzonetta veneziana, e la Commissione aggiudicatrice dei tre premi stabiliti dal Comitato ebbe la poco gradita sorpresa di trovarsi dinanzi ben settanta canzoni da esaminare! La vena degli autori veneziani si è appalesata molto fertile: basta che la messe abbondante risulti di buona qualità!...

Tra le canzoni presentate ne noto due che sono fuori concorso: l'una di Pietro Mascagni, il fortunato autore di *Cavalleria Rusticana*, l'altra di Pier Adolfo Tirindelli, il simpatico violinista, distinto professore del nostro Liceo musicale, finissimo autore di geniali composizioni. Così i canti dei due maestri veneziano e livornese si intrecceranno giulivi nelle calli e nei canali della vecchia regina delle lagune!

***

Iersera fu deliberata la costituzione di un Comitato per indire, nell'occasione delle prossime feste, un Congresso internazionale di scherma.

Venezia quindi avrà fra breve l'onore di ospitare i migliori tiratori italiani ed esteri che certo converranno fra noi numerosi.

## Reduci da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È partito l'*Etna*. Rimpatriano il tenente-colonnello Pagani, il ragioniere Busi, il capo tecnico Gasbardi, 82 uomini di truppa e delle assistenze, 27 di reparti diversi. Vanno in licenza i tenenti Grillini, Chierici, Morelli, Airoldi, Giannini e lo scrivano locale Serra.

## Il bilancio dei lavori pubblici al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 7,50 pom. — Oggi il Senato ha discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1891-92. Dopo discorsi di Marescotti, Saila, Parenzo, prende la parola il ministro Branca. Ricorda che di un nuovo piano di riparto di lavori parte è già attuato per legge, parte trovasi dinanzi alla Camera. Crede che il suo Ministero si trovi sopra un terreno perfettamente legale; non essere quindi caso di un *bill* di indennità. Circa l'ordinamento e il decentramento, i lavori pubblici, come l'amministrazione dello Stato, hanno bisogno di un certo accentramento. Condivide l'opinione di Parenzo circa la necessità che i progetti siano profondamente studiati e che i pagamenti vengano fatti senza ritardi. Egli già ebbe occasione di provare di essere seguace di questi principii. Fornisce assicurazioni a Marescotti e a Saila che il Governo curerà le bonifiche, compatibilmente colle condizioni delle finanze. Per ciò che riguarda le convenzioni marittime, pendenti dinanzi all'altro ramo del Parlamento, deve essere riservato. Assicura tuttavia che le comunicazioni colla Sardegna verranno migliorate.

Chiusa la discussione generale, il Senato passò alla discussione degli articoli, di cui vennero approvati 256. Il seguito della discussione venne rimandato.

## La Camera arbitrale in Genova.

Genova, 23 giugno.

(Enzo) — Si è testè fondata l'Associazione del commercio dei cereali e semi, la quale, oltre ad avere per iscopo di curare l'incremento del lavoro commerciale dei cereali e semi, avrà nel suo seno una Camera arbitrale che avvantaggerà e faciliterà non poco il detto commercio, poichè tutte le principali piazze di commercio d'Europa, dove esistono le Camere arbitrali, godono di maggior credito ed importanza all'estero. Quella di Marsiglia, fondata l'anno scorso, ha già dato eccellenti risultati facendo molti arbitraggi di Case estere che prima erano obbligate ad andare a Londra, Liverpool, Anversa.

A Genova, primo porto commerciale d'Italia, era vivamente sentita la mancanza d'una Camera arbitrale, e non v'è dubbio che il Governo appoggerà per quanto è in lui l'importante istituzione, la quale tornerà a vantaggio non soltanto di Genova, ma di tutte le regioni che con essa hanno dirette comunicazioni.

## Una catastrofe commerciale a Piacenza.

Narrano i giornali di Piacenza in data 25:

Sino da ieri l'altro a sera, sul tardi, si sparse per la città colla rapidità del baleno una ben triste nuova: la vecchia Ditta Insermini, che negoziava all'ingrosso in tessuti — ed essa stessa confezionava del fustagno nel suo stabilimento sullo stradone Farnese — aveva, si andava dicendo, sospesi i pagamenti, era caduta in fallimento.

Non ci fermeremo a raccogliere tutte le dicerie, che da due giorni corrono in città circa l'entità della fallita: esse tutte, quale più quale meno, sono improntate a soverchia esagerazione.

Con questo non si vuol negare però che, data l'importanza e gli affari della Ditta, quella somma non debba essere rilevante.

Non enumereremo nemmeno le diverse persone, cui questo fallimento colpisce. Basti sapere che esse, quasi tutte, sono ben fornite di mezzi e che gli Istituti di credito nostri non sono esposti per grandi somme.

Rileveremo piuttosto questo fatto, che in tanta disgrazia fa bene a tutti: non una parola di recriminazione, di rimprovero contro il signor Camillo Magrini, esercente la Ditta Insermini: sulla bocca di tutti, la commiserazione e il rimpianto.

E non doveva essere altrimenti.

Quando si lavora da mattina all'alba a tarda sera per quarant'anni, senza prendersi uno svago o un divertimento mai, dedicandosi tutto al negozio e alla famiglia, che adorava ed era ricambiato di pari amore, come ha fatto il povero Magrini, ed unico guiderdone di una vita di tanti sacrifici fu la morte, a chi mai poteva correre alle labbra una parola di accusa invece che di pietà?

Ma siccome le disgrazie non vengono mai sole, così pare che conseguenza immediata di questo fallimento debba essere la chiusura della fabbrica di fustagno esercita dalla Ditta fallita, alla quale fabbrica lavorano non pochi operai.

Appena martedì, verso mezzogiorno, fatti inutili tentativi presso alcuni amici, il signor Magrini si accorse di non poter far fronte alla scadenza di un effetto abbastanza rilevante presso la Banca Nazionale, narrava il tutto ai figli, fino allora all'oscuro di tutto, ed avendo espresso il desiderio di lasciare Piacenza, essi, coll'angoscia nel cuore, lo consigliavano a recarsi a Lugano da un loro parente.

E mentre tutti in famiglia credevano fosse realmente partito per la Svizzera, una lettera trovata sul tavolo poco dopo, verso le due, apprese loro la triste realtà.

In essa esprimeva la sua immutabile decisione di non voler sopravvivere a tanta sciagura.

Da quel momento si fecero le più attive ricerche per sapere di lui, ma tutto inutile.

E così trascorse il dopopranzo di martedì, quasi tutta la giornata di ieri, quando ieri, alle sei di sera, due operai, certi Biragni Giuseppe (via Torricella, 115) e Badini Paolo (via Tibini, 33), essendosi recati a Po per pescare, rinvenivano, vicino alla bocca nuova che s'è aperta il Rifiuto, una giacca di bella stoffa e dentro due fazzoletti bianchi colle iniziali S. M. ed M. C.

Portata la giacca dal commissario, fu identificata per quella che indossava il povero Magrini.

E così non ci fu più dubbio sulla sua sorte.

Un particolare in proposito è questo: che un socio della *Nino Bixio* trovandosi martedì, verso le due, in sandolino, verso la bocca del Rifiuto, vide un cadavere trascinato dalla corrente. Fece per portarlo a riva, non potè. Era senza giacca e col cappello in testa.

L'ora e il modo di vestire coinciderebbero perfettamente.

***

Si parla di un *deficit* di oltre mezzo milione. Da quanto si sa, la Banca Nazionale è impegnata col signor Magrini per oltre trecentomila lire, dalla cui liquidazione, così a occhio e croce, potrà risultare una perdita di circa settantamila lire.

La Cassa di risparmio sarebbe impegnata per circa ottantamila lire, di cui una metà in conto corrente colla ditta, la quale parte andrà perduta.

La Banca Popolare sarebbe impegnata per circa venticinquemila lire, e perderà non più di un migliaio di lire.

## DALL'INGHILTERRA

### L'influenza — Un Alphonse omicida — Santa Elisabetta d'Ungheria sempre martirizzata — La morte del Grand Old Man irlandese — Incendio al Museo Tussaud.

Londra, 23 giugno.

(NICK-BOTTOM) — « *La va, la va, la xe per andar, la va* », così pare possiamo cantare anche noi all'uso dei monelli veneziani, l'ultima sera di carnevale.

Dai resoconti statistici la misteriosa, seppure *fashionable*, epidemia dimostra una marcata tendenza di lasciarci, almeno per adesso.

E sarebbe tempo affemia, chè del danno questa schifosa malattia n'ha fatto parecchio. La media della mortalità settimanale ha variato dai 2 ai 7, ai 10, ai 300, ai 400 casi, senza mettere nel conto le malattie degli organi respiratori, quale coda dell'*influenza*. La settimana scorsa, però, i decessi sono scesi a 240, e questa settimana dicono saranno in minor numero.

Com'è naturale, tutti, medici e cavadenti, vogliono dire la loro. Fra gli altri, c'è una zitella (ho paura avanti assai negli anni) che assicura la causa principale dell'epidemia essere il fumo del tabacco, che per le malefiche esalazioni prodotte dallo sviluppo di questo o quel gas, origina ecc., ecc., ecc.

C'è ancora chi pretende doversi ascrivere il flagello alle tante applicazioni elettriche che per le [illegible] ecc., ecc., ecc.

Sia com'esser si voglia, questa seconda visita della zingara russa è stata assai terribile. Meno male che gli scienziati ci promettono la prossima visita non prima di dieci anni — e in dieci anni si potrebbe aver già fatti i conti con Minosse!

***

Paul Acheton, socialista, dell'età di ventott'anni, è il supposto assassino della propria amante, sullo smercio dei vezzi della quale si pretende egli trovasse il modo di mangiare, bere e spassarsela. Sabato sera, verso le otto e mezzo, Acheton rincasò accompagnato dalla *maîtresse*, che, poveretta, non uscì più dalla stanza se non per essere trasportata nella camera mortuaria colla testa ed il collo ridotti una polpetta pei terribili colpi inflittile colla gamba di una tavola, trovata per terra presso il corpo grondante sangue.

Il prode Alphonse lasciò due lettere; una alla Polizia dicendo che egli era l'assassino e che il suo corpo verrebbe trovato nel Tamigi — ciò che ancor non avvenne, e ciò che la Polizia dubita avverrà — l'altra ad un collega, colla quale lo pregava di pagare per lui il fitto della stanza che occupava colla povera morta in Tottenham Court Road. Le indagini della Polizia sono riuscite sinora senza frutto, e temesi che, avendo davanti a sè una dozzina d'ore prima che il cadavere venisse scoperto, l'Acheton abbia potuto mettersi al salvo in qualche posto sicuro.

***

Santa Elisabetta d'Ungheria continua ad essere vittima di una persecuzione postuma.

Il pittore Calderon — nel suo quadro esposto alla Royal Accademy — riprodusse la santa in ginocchio, davanti l'altare, alla presenza del margravio Conrad, vestita con niente davanti, niente di dietro e niente ai fianchi.

Da qui la collera dei cattolici fanatici. Collera che non conobbe ritegno quando si seppe che col lascito Chantrey il Consiglio della Reale Accademia di Belle Arti aveva comperato il quadro, che divenne perciò proprietà della nazione.

Il duca di Norfolk (quello che porta il figlio rachitico a Lourdes tutti gli anni senza finora riescire a farlo camminar dritto) in nome della Unione Cattolica protestò contro l'acquisto, ed il Padre Clarke, dei gesuiti, riversò su per le colonne dei giornali tutta l'amarezza del suo cuore esulcerato per questo atto osceno e sacrilego. Poi la questione venne davanti alla Camera, ma con pochissimo sugo pegli offesi bigotti, essendo che il capo della tesoreria dichiarò il Governo impotente ad intervenire nel libero esercizio del mandato degli amministratori del lascito Chantrey.

Il Consiglio accademico dal canto suo dichiarò che, dolente com'era per l'indignazione dei cattolici, esprimeva tuttavia la sua convinzione che l'artista fu ispirato soltanto dall'amore per l'arte sua, e che quindi il Consiglio non credeva di rescindere dall'opinione data che il quadro divenisse proprietà della nazione. E qui pare che la controversia dovesse terminare. Ma la tenacità dei bigotti è proverbiale, e chi sa dire quando mai la smetteranno di scrivere, di predicare e di protestare contro il preteso insulto.

***

Il padre della *House of Commons*, il *Grand-Old Man* irlandese, è morto qualche giorno fa all'età di 90 anni circa — morto qual visse: pieno di energia e di coraggio.

Nessun altro deputato poteva al par di lui vantare una carriera personale tanto interessante ed avventurosa.

Egli fu soldato inglese, ammiraglio peruviano, generale argentino, non so che cosa russo, e deputato. — Battagliero sempre, e da per tutto, ma leale, generoso e buono con amici ed avversari.

Nello scorso novembre, allorquando il Gladstone ripudiò il Parnell pei suoi scandali amorosi, e che questi insultò il *Grand Old Man* inglese, il colonnello James Patrick O' Gorman Mahon mandò a sfidare il capo del suo partito.

Colla morte del Mahon rimane vacante il collegio di Carlow, e già le due fazioni irlandesi sono scese in campo per combattersi e denigrarsi. Da quel che pare, il Parnell conta vari aderenti a Carlow, e prevedesi la riescita del di lui candidato, abbenchè gli antiparnelliti nulla lasceranno intentato per aggiungere una nuova vittoria a quelle già ottenute a Kilkenny ed a Sligo.

***

Chi venendo a Londra non dà una capatina da madama Tussaud è come chi, ai tempi beati, andando a Roma non avesse cercato di vedere il Papa.

Quanti italiani, dunque, leggendo che s'è bruciato il Museo Tussaud si saranno ricordati di quella raccolta, più o meno rassomigliante, di ritratti in cera dei personaggi mondiali più illustri che ha formato parte del loro itinerario londinese! Ma si tranquillino, il Museo che ha preso fuoco sabato mattina non è quello in Baker-Street di celeberrima fama, chè esso vive e prospera ancora oggidì, ma quello in Regent-Street, aperto pochi mesi or sono dal signor Luigi Tussaud, nipote della vecchia fondatrice, per far la corsa ai suoi parenti. Il Museo è stato aperto nel dicembre del 1890, dopo litigi infiniti in causa del nome. Il signor Luigi Tussaud si vantava di avere nel suo Museo *tutto il mondo in cera*, un mondo che s'è squagliato e liquefatto in un batter d'occhio, causando una perdita di un mezzo milione alla Società assicuratrici.

Pare che il fuoco incominciasse nella camera ove era esposta M. Pearcy, la famosa assassina dello scorso autunno, e che di là si propagasse con una rapidità spaventosa, a segno tale che in un'ora e mezzo non restavano in piedi che i travi di ferro della galleria.

Lo spavento in Regent-Street e nelle adiacenti vie, ove vi sono magazzini e fondaci ricchissimi, fu grandissimo, e vi furono momenti in cui si temeva che i pompieri non riuscissero a domare le fiamme, tanto esse resistevano alle tonnellate d'acqua riversate da una ventina di macchine a vapore.

I pompieri però poterono alla fine circoscrivere l'incendio dopo due ore di lotta tremenda, per modo che i danni delle case adiacenti si riducono a minima cosa. Il vicinato se l'è cavata a buon mercato davvero.

## AI VITICULTORI

### I gravi danni della Cochylis.

Ho raccolto sopra un grappolo di barbera sei piccoli bruchi di questo tristissimo parassita, i quali nascosti nei loro gomitoli la sciolavano allegramente divorando i teneri grani dell'uva in fiore. Fortunatamente non tutti i grappolini sono infestati da una mezza serqua di bruchi della Cocilide o Cochylis, del resto addio sperata abbondanza della vendemmia; in meno d'un mese non rimarrebbero sui tralci che le foglie ed i viticci. Tuttavia l'infezione è grave ed allarmante, poichè è difficile assai trovare qualche grappolo perfettamente immune, e se i viticultori non saranno lesti a difendere le loro viti, pur troppo i danni saranno più che non si creda considerevoli. Poichè oltre alla distruzione che presentemente opera il bruco della Cocilide, bisogna pensare che questo bruco diventando prossimamente farfalla genererà circa 40 ova, dalle quali nasceranno altrettanti bruchi divoratori, che sfogheranno il loro malvagio istinto sui grappoli in corso di maturazione. Ora, supponendo che solo la metà dei bruchi attuali sia di femmine generatrici, si può calcolare che in sul finire di agosto avremo di fronte una truppa nemica venti volte più numerosa a contenderci la felicità di una vendemmia sana ed abbondante.

Perciò non c'è da starsene colle mani alla cintola ad almanaccare od a sperare nell'aiuto della Provvidenza, bisogna agire e subito, subito.

Oramai non è più conveniente ricorrere agli insetticidi, i quali, nello stadio attuale dell'infezione, non possono che avere una efficacia assai problematica; per essere certi di ottenere dalla lotta risultati veri, decisivi è indispensabile dare la caccia direttamente alle larve o bruchi della Cocilide.

Alcuni viticoltori si servono a tal uopo di un lungo e grosso ago col quale costringono il bruco a snidarsi o lo uccidono; ma questo sistema di lotta, oltre a richiedere un tempo non breve, porta con sè il pericolo che il verme o bruco punzecchiato trovi modo di svignarsela lasciandosi cadere a terra, e questo fatto ho potuto constatare io stesso più d'una volta.

Perciò io credo sia miglior partito dare la caccia ai bruchi colle pinzette di ferro.

E qui cedo la parola all'egregio amico prof. Cavazza, il quale ha fatti intorno alla lotta contro la Cocilide studi severi nei vigneti della Regia Scuola Enotecnica d'Alba che egli dirige.

« Colla pinzetta — scrive il Cavazza — non c'è bisogno di cercare il bruco, non è necessario prendere in mano il grappolo, basta stringere il gomitoletto per traverso, sicuri di schiacciare il nemico, senza distruggere i fiori che esso non ha ancora guastati. Talora s'incontrano glomeruli già abbandonati dall'ospite, e così alcuni colpi di pinzetta sono dati inutilmente, ma questo è poco male; la perdita di tempo è incomparabilmente minore di quella a cui si andrebbe incontro cercando il bruco prima di schiacciarlo, senza dire del pericolo di provocarne la fuga.

« Nè la spesa inerente a questo sistema di lotta e il tempo necessario sono eccessivi, come a prima vista si potrebbe credere. Da ripetute prove sono in grado di accertare che con le pinzette si possono schiacciare da cento a seicento bruchi in un'ora di lavoro, secondo il grado d'infezione e l'abilità dell'operaio, ed ho fondata ragione di credere che si possa andare assai più oltre, incaricando della caccia le donne. Occorrono due o al più tre giornate di lavoro per purgare un ettaro di vigna dalle larve di Cocilide, anche se l'infezione è grave, potendosi distruggere in quel tempo dieci e fin venti e più mila larve.

« Il signor Anerdi di Mombaruzzo mi riferisce infatti di avere ucciso (tanto esso come sua moglie) in media 16 mila larve in un giorno di lavoro. Diversi esperimenti fatti cogli allievi della Scuola mi condussero a una media di 12 mila larve schiacciate colle pinzette in 10 ore di lavoro.

« Conviene usare pinzette non tanto piccole (12 a 15 centim. di lunghezza), con le punte appiattite (2 o 3 mm.) e internamente striate a guisa di lima, acciò il glomerulo e l'insetto non scivolino fuori sotto la pressione. »

Accenno per comodo dei viticultori che queste pinzette si vendono per pochi soldi a Torino da Enrico Barbero, a Casale dai fratelli Ottavi, e da tutte le Agenzie agrarie.

Ed ora all'opera e con sollecitudine, poichè i bruchi non tardano ad abbandonare i grappoli per rifugiarsi sotto le scaglie, fra le screpolature della vite o dei sostegni, per cangiarsi in crisalide e prepararsi a diventar farfalle. Bisogna dunque lottare con energia, e qualsiasi ritardo sarebbe assolutamente rovinoso.

S. L.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

# LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

— Oh! come!... la pigione l'ho per sempre pagata puntualmente, mi pare.

— Certo.... ma quei denari li avevate consegnati a me, ed io li ho spesi altrimenti.... Non sgridatemi, via, fu una colpa così leggera!...

E cinge colle braccia il collo del conte, e lo bacia, e si fa baciare; il conte prende le polizze, sospira, ma non dice nulla: che cosa non otterrebbe un bacio della bionda Fanny?

Più tardi il conte di Monreale chiama in camera sua il segretario, che si presenta sollecito e rispettoso.

— Ho bisogno di denaro; mi dia qualche migliaio di franchi.

— È impossibile, signor conte; vi sono alcune cambiali da pagare e molte note; parecchie ho già pagate, ma ne giungono ogni giorno... e non si deve indugiare, poichè corrono certe voci...

— Lo so, — interrompe bruscamente il conte, — ha ragione.... e non può proprio darmi nulla?

— No, signore... non so come faremo a giungere in fin di semestre, e, a meno d'intaccare ancora il capitale....

— Vada pure, ci penserò.

E il segretario se n'esce sollecito e rispettoso.

Passa il domani, e il giorno dopo, e un giorno dopo ancora: il gioielliere non ha ricevuto nulla, e i suoi sospetti s'accrescono colle sue paure, e il ricordo di quel diadema scintillante diventa il cruccio del giorno, l'incubo delle notti. Un garzone di bottega, mandato a casa del conte, ritorna colle mani vuote, e con una risposta vasta più delle mani.

— Dice il conte che non vuol essere seccato, e che passerà egli stesso in bottega.

Ma in bottega non apparisce nemmeno l'ombra del nobile debitore.

Il gioielliere è un uomo furbo, e s'appiglia allora ad un'ispirazione della propria furberia; e manda alla contessa Bianca di Monreale la nota del diadema, aggiungendovi in fine poche parole pensate nel silenzio di un'intera notte:

« Il sottoscritto ha imperioso bisogno del denaro
« di cui sopra; ed osa pregare la S^a V^a Ill^ma affinchè
« voglia intercedere presso il signor conte, e ricor-
« dargli il pagamento di quest'umile somma ».

Oh non è ingegnosa la furberia del gioielliere?

### XII. — Fra gente che si diverte.

Quella sera in casa di un marchese, di un barone o di un conte, fu una gran festa.

È un marchese, un barone od un conte? Non ricordo bene. Ma è certo che in una lunga fila di sale splendenti, luccica una lunga fila di lampadari, e un padrone di casa titolato veste l'abito nero e stringe la mano a tutti gli uomini; e una padrona di casa veste l'abito scollato e bacia in viso tutte le signore.

Due damine eleganti, sedute nell'angolo di un divano, commentano le persone che entrano nella sala, e sorridono a vicenda della lor maldicenza affilata. Ritti innanzi ad esse stanno parecchi giovinotti dall'aspetto annoiato, che ammirano lo spirito delle damine, perchè le damine ammirino lo spirito loro.

Il padrone di casa ha stretto la mano al conte di Monreale, e la padrona ha baciato in viso la contessa Bianca.

— Che aspetto accigliato! — mormora la prima damina fra le trine del ventaglio, indicando col capo il conte.

— Penserà alla musica di un'operetta — insinua un giovanotto.

— O alla musica dell'oro perduto — ribatte la seconda damina.

— Ah, è dunque vero? — interroga un altro giovanotto.

— Eh! certo! — risponde un terzo. — Capirai che la dote di una moglie non è mica eterna.... Il male si è che finita la dote rimane ancora la moglie.

Ridono tutti, e una delle damine percuote colla mano inguantata il braccio dell'insolente; poi riprende:

— Povera contessa! è tanto bonina!... Peccato che non conosca troppo le regole di società.... ma si capisce, suo padre era un mercante di panno!...

Che orrore! L'altra damina nasconde il volto vergognoso dietro il ventaglio aperto.

Il padrone di casa ha stretto la mano al tenente Baldi, poi a Giovanni Remoli: così si è gettata nuova legna sul fuoco, e la fiamma della maldicenza scoppietta vivace a guizzi e a scintille.

Parlano le damine e parlano i giovanotti:

— Oh, ecco il poeta!

— V'è la sua musa, ci deve essere egli pure.

— Una musa che conosce le qualità delle stoffe meglio che le qualità dei versi: Dio mio, che prosa!

— Ma una donna che ha due occhi tanto fatti, non è forse fatta da ispirare anche un macigno?

La contessa Bianca si è accostata, le due damine l'han baciata sulle guancie, i giovinotti si sono inchinati serii e rispettosi. La fiamma della maldicenza tace per ora: ma cova sotto le ceneri, e siate certi che quando la contessa sarà un'altra volta lontana, la fiamma risorgerà più vivida e più gagliarda.

Vi è un salottino riposto, colle pareti e i mobili ricoperti di seta azzurra, colla luce azzurrognola di una fiamma [illegible], rinchiusa in un globo di vetro colorato: i rumori del ballo vi giungono appena, e si nascondono fra le ripiegature della stoffa sui muri; l'aria vi è calda e profumata, i fiori vi sono profusi in abbondanza, il pensiero vi si avanisce in fantasticherie azzurrine come la cheta penombra.

Quando Giovanni s'affaccia all'uscio del salottino, Bianca è là, sola, seduta con abbandono, gli occhi chiusi.

— Contessa! — mormora Giovanni. — È la nostra volta; la musica ha diggià ripreso.

Bianca si scuote.

— Ah!.... è lei — risponde. — Mi riposavo: sono così stanca! Vorrebbe concedermi un minuto di indugio?

Il giovane si siede di faccia a lei, e il silenzio si pone fra loro due, e le fantasticherie di poeti e di bimbi popolano i cervelli d'entrambi.

Il mondo è quel salottino azzurro e profumato: non vi sono nè dolori, nè vincoli, nè mariti, nè un passato. Una donna a vent'anni è sola nel mondo con un giovane poeta: e il poeta si siede là, ai piedi di lei, colla testa sulle ginocchia e lo sguardo negli occhi neri. Che cosa separa le due felicità? Una spanna e un abisso: Giovanni pensa che l'abisso si potrebbe saltare; ma il dubbio ragiona che la caduta è facile e che nel fondo è la morte. Bianca ricorda che l'abisso non si può colmare, perchè la virtù lo incava.

Le fantasticherie svaniscono, il salotto azzurro ritorna un salotto azzurro, la società rivive colle sue leggi sciocche ed inflessibili; bisogna parlare, e Giovanni parla ricadendo nella realtà con una domanda scipita:

— Si diverte, contessa?

— No: il ballo mi stanca, i pettegolezzi delle signore mi irritano, i discorsi dei damerini mi annoiano. Quand'ero fanciulla sognavo le mie serate come questa; ora preferisco le sere [illegible] feste e senza teatri.

— Ma in casa sono lunghe le sere!

— Non sempre, non sempre;..... quando vi è un tinello ben caldo ed ordinato, e alle finestre le imposte son chiuse, e una lampada colla ventola di carta rosa è in mezzo al tavolo, e attorno al tavolo sta seduta una famiglia buona ed affettuosa, le sere d'inverno sono brevi. Ed io le amo così. Forse sono questi desiderii volgari, e pensieri di borghesuccia tranquilla; ma sono i miei desiderii ed i miei pensieri; e di vero, fanciulla, io ero una borghesuccia tranquilla, ed ora m'avvezzo a stento ad essere contessa.

Innanzi all'uscio aperto passa il tenente Baldi, getta un'occhiata maligna, e come ad un cerchio ove scoppietta la fiamma della maldicenza, per sussurrare fra i sorrisi di molti:

— I colombi tubano nell'azzurro.

E un giovanotto che ha guardato lungo la fila delle sale splendenti, esclama a sua volta:

— Oh!... oh, a disturbare i colombi sopraggiunge l'avvoltoio.

Difatti nel salotto azzurro entra il conte di Monreale, il quale se ne muore di noia, ed ha deciso in cuor suo una scappata al Circolo. Fra i baffi biondi ha un sorriso beffardo ed insolente, che fa arrossire Giovanni e chinare gli occhi alla contessa.

— Bianca, — dice egli continuando a sorridere in quel modo, — ti ho cercata finora. Io debbo andarmene perchè sono atteso infallantemente al Circolo. Il signor Remoli avrà, spero, la gentilezza di accompagnarti a casa. — Poi, rivolgendosi a Giovanni: — Signore, le affido mia moglie; non le rincresce?

E se ne va colla stessa espressione di beffa e di insolenza con la quale era entrato.

*(Continua).*

## Reale Accademia di Medicina di Torino

*(Seduta del 12 giugno 1891).*

Presidenza Perotti.

Il dottor *Albertoletti*, aiuto del socio Bergesio, comunica alcune osservazioni sull'ittiolo nella terapia ginecologica. Risulta che sono state sottoposte a cura ittiolica molte ammalate, affette alcune da endometriti catarrali e fungose, altre da salpingo-ovariti, altre ancora da peri e parametriti essudative.

Si fece uso del solfoittiolato d'ammonico somministrato o per le vie digerenti o con applicazioni esterne e per mezzo di iniezioni endouterine, e talora per le diverse vie simultaneamente.

Gli effetti che si ottennero furono: la cessazione del sintomo dolore in ogni caso, la risoluzione di endometriti ostinate agli altri metodi di cura, il riassorbimento, non sempre completo, di masse d'essudati peri o parametritici, accompagnati talora da fenomeni gravi.

Il relatore, pr[e]sa la somma tollerabilità del rimedio, è convinto che lo si debba accogliere in sostituzione dei mezzi medicamentosi, raramente efficaci, fin qui in uso nella terapia ginecologica.

Il socio *Bergesio* dà spiegazioni sui motivi che lo indussero ad applicare con scrupoloso criterio terapeutico l'ittiolo nella cura dei morbi utero-ovarici, incaricando il suo aiuto, dott. Albertoletti, di tenere rigorosa osservazione nei casi clinici nella sua sezione all'Ospedale Maria Vittoria. La terapeutica medica dei morbi uterini e degli annessi naviga tuttora in mare incerto. La quantità dei rimedi proposti dimostra la poca sicurezza ed efficacia di molti di essi.

Lo studio clinico delle salpingo-ovariti essendo di recente data, la terapia, specialmente medica, di queste affezioni lascia ancor molto a desiderare. Non avvi dubbio che non poche esportazioni di ovaia e salpingi si sarebbero risparmiate se una cura razionale fosse stata conosciuta. La chirurgia ginecologica deve essere eminentemente conservativa. Non bisogna mai dimenticare che in questi organi sta la riproduzione della specie, e che cessa assolutamente colla loro mutilazione. Tentar di conservare in questi casi è dovere assoluto. L'esempio dei ginecologi tedeschi, inglesi e francesi lo porta ad esperire tutto colla cura dei morbi utero-salpingei prima di passare ad atti operativi radicali.

Tra i vari rimedi, quello portato da Freund diede e dà i risultati più sicuri.

Oltre la statistica ospitaliera potrebbe portare anche quella privata, in cui ebbe pure risultati più che che soddisfacenti. Non lo fa perchè la mancanza di controllo porterebbe pregiud[i]zio colla verità clinica del risultato.

Invita i colleghi a seguire l'esempio dei ginecologi esteri e nazionali nell'applicare l'ittiolo nella cura delle malattie dell'utero ed annessi.

Il socio *Giacomini* riferisce una singolare osservazione di alterazione del colorito delle unghie. Trattasi di un giovane di 29 anni, il quale presenta tutte le unghie del corpo, in tutta la loro estensione, bianco-opache. Tale alterazione incominciò all'età di 17 anni durante la convalescenza di un ileo-tifo, e si mantenne senza modificazione alcuna sino al presente. L'esame microscopico ha fatto conoscere che nelle unghie di questo giovane si trova rinchiusa una quantità di aria superiore alla normale, e ciò spiega l'aspetto bianco-opaco da esse assunto. Il relatore fa notare come per la sua estensione all'intera lamina ungueale e per la sua persistenza, quest'affezione si distingue dalla comune leucopiachia e propone di denominarla canizie ungueale.

*Il segretario generale:* P. GIACOSA.

*(Seduta del 19 giugno 1891).*

Presidenza senatore Bizzozero.

Il socio *Lombroso* riferisce su indagini da lui fatte insieme coi dottori *Gradenigo* ed Ottolenghi su 290 donne criminali: la proporzione del tipo degenerativo venne riscontrata nel 14,9 0/0 dei casi, con un massimo nelle avvelenatrici del 40 0/0, ed un minimo dell'8,7 0/0 nelle infanticide. Osservò frequentemente nelle criminali la presenza dei nèi pilari e della barba; questo fatto egli attribuisce alla mancanza della vita sessuale nelle donne rinchiuse negli ergastoli.

Lo stesso socio *Lombroso* comunica pure ricerche da lui eseguite col dottori Defilippi e Roncoroni sulla digestione nei pellagrosi, dalle quali risulta che in questi ammalati il succo gastrico contiene pochissimo acido cloridrico, abbondanza di acido lattico. Altre osservazioni praticate dal dottor Roncoroni dimostrarono che nei pellagrosi manca pure la cosidetta *reazione degenerativa dei nervi*.

Il socio *Perroncito* espone alcune esperienze sullo sviluppo del *Megastoma intestinale*, colle quali viene provato che tale protozoo, ingerito dai sorci cogli alimenti, in sei giorni completa il suo sviluppo; si trova già incapsulato nelle feci.

Il socio *Maggiora* riferisce alcune osservazioni cliniche del dottor Mensi, le quali confermano l'azione benefica del *Salolo* nella cura delle diarree infantili.

Il socio *Giacosa*, a nome anche del dottor Soave, comunica una serie di ricerche sull'inolina del carciofo e sulle trasformazioni che essa subisce per effetto della digestione.

*Pel segretario generale:* A. MAGGIORA.

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA. — Una palla di Calatafimi.** — Martedì a mezzogiorno, a Roma, il dott. Cesare Goretti ed il prof. Postemsky hanno per la seconda volta operato il cav. Enrico Calderini estraendogli una palla di Calatafimi che per lo spazio di 31 anni, un mese e nove giorni era rimasta incastrata nell'osso del femore sinistro.

**ORVIETO. — Un atroce dramma.** — Un orribile fatto di sangue è avvenuto nel territorio di Allerona e precisamente al podere Bazzaghetto.

Certo Nulli Giuseppe freddamente scannava con ripetuti colpi certo Ricci Speranzo, d'anni 20, e la sorella di sua moglie, in causa di gelosia.

Nulli venne già arrestato dai bravi carabinieri della stazione di Allerona.

**BRESCIA. — Una vasta associazione di falsi monetari.** — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana:*

« Ieri l'altro da San Vigilio venne a Brescia una comitiva di coscritti. Vi era fra costoro tal Poinelli Agostino, contadino, il quale avrebbe speso presso diversi esercenti delle monete false da L. 2, vendendone molte altre, pure da L. 2, al prezzo di una lira e anche di 80 centesimi.

« L'Autorità giudiziaria venne subito informata del fatto, e ieri notte il capitano dei reali carabinieri si portò a San Vigilio, accompagnato da un delegato di P. S., per procedere a una perquisizione nella casa del Poinelli. Questi, che se ne stava a letto, negò recisamente di essere autore di quanto gli si imputava, ma, sottoposto a una perquisizione, fu trovato in possesso di alcune monete da L. 2 false, perfettamente imitate.

« Il Poinelli venne subito arrestato e tradotto alle nostre carceri.

« L'Autorità giudiziaria sta ora facendo attivissime indagini, poichè si dubita che il Poinelli faccia parte di una numerosa associazione di falsi monetari. »

**ALGHERO. — Opere d'arte del cav. Sartorio.** — Il nostro Camposanto oggi è decorato del mausoleo Cossu, opera del valente scultore cav. Giuseppe Sartorio, al quale l'insigne Accademia romana di San Luca da oltre un anno assegnava il premio di concorso.

Tutto il monumento è condotto con arte, il lavoro è fatto con amore, con coscienza e con l'impegno che il cav. Sartorio sa mettere in ogni sua creazione.

Nel nostro Cimitero si contano già cinque lavori del medesimo scultore; quest'ultimo però è il più importante.

**MONTA' D'ALBA.** — (Nostre lettere, 22 giugno) — **Per una onorificenza al sindaco.** — Con decreto il corrente S. M. il Re conferiva la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Cocito Alessandro, sindaco di questo Comune. Tale onorificenza accordata al benemerito e zelante funzionario venne accolta colla più viva simpatia dall'intiera popolazione, la quale si affrettò ad esprimere il suo pieno compiacimento la sera del 20 nella casa del neo-cavaliere mediante una festicciuola d'onore, rallegrata dalla banda musicale, coll'intervento del Corpo municipale e della Società agricolo-operaia. Il signor Cravero Domenico, vice-presidente della Società predetta ed assessore, si rendeva interprete degli universali sentimenti, esternando le più vive congratulazioni ed i più fervidi voti di prosperità al festeggiato, il quale, commosso, ringraziava della cordiale dimostrazione di stima e di fiducia promettendo di continuare il suo efficace appoggio pel benessere comune.

**GASSINO.** — (Nostre lettere, 25 giugno) — **Elezioni provinciali.** — Si è sparsa nei due mandamenti di Gassino e Sciolze la voce che il cav. ingegnere Fenolio Michele sia stipendiato dalla provincia e come tale sia ineleggibile a consigliere provinciale.

Sono pur troppo le solite mene elettorali dell'ultimo momento, alle quali non si arresterà di certo il buon senso degli elettori, ai quali è notissimo che l'ingegnere Fenolio non è mai stato e non è stipendiato della provincia.

Solo per amore del vero il dichiara che il fatto palesato e messo in giro è una pretta invenzione e pura falsità.

**PINEROLO.** — (Nostre lett., 26 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Domenica, 29, avremo le elezioni amministrative parziali per il rinnovamento di un quinto dei consiglieri. Scadono, per sorteggio, i signori: Fer cav. avv. Stefano, Amore Giovanni, negoziante, Raviol Luigi, commerciante. Radel conte cav. Mario, Parodi farmacista Eugenio, Maffei Giuseppe, droghiere.

Fare pronostici sull'esito della votazione sarebbe tempo perso.

I partiti fanno la guerra, e i giornali di qui, menando il can per l'aia, si aspettano, e sentirli, faccenna, apatia, *poltronite acuta*. Viceversa, sottomano, c'è dell'agitazione parecchia e le armi si affilano per bene.

La *grande guerra* sarà sui nomi del Parodi, consigliere sorteggiato, e del Pittavino, operaio tipografo, direttore della *Lanterna*, portato sugli scudi dal partito radicale intransigente e dagli operai socialisti.

Si lavora a tutt'uomo dai radicali per far scendere d'arcioni il Parodi e mettere al suo posto il Pittavino, e, secondo chi scrive, si è scelto cattivo momento e cattiva maniera.

Cattivo momento, perchè Pinerolo è attualmente così tranquilla, così pacificamente cullantesi all'ombra de' suoi monti, alla frescura de' suoi castagneti, davanti al suo sole d'oro, che proprio non ha bisogno di essere bruscamente disturbata e spinta a lottare le lotte tanto piccine, tanto gretta e noiose delle elezioni amministrative.

Cattiva maniera, perchè non è saggio, nè prudente, nè serio voler mettere un giovanotto affatto nuovo alla vita pubblica, affatto digiuno di amministrazione, al posto di un altro giovane che in pochi anni da che è consigliere comunale ha saputo guadagnarsi la stima e la fiducia dei colleghi e nelle varie Commissioni e nella Giunta municipale ha date serie prove di essere colto ingegno e tempra virilmente gagliarda.

Bisognerebbe che scrivessi dieci cartelle se volessi dirvi tutto il disordine, il marcio che esisteva nell'ufficio comunale di polizia prima che fosse affidato alle cure del giovane Parodi. Abusi di potere e di fiducia, fiaccona, negligenza ed indisciplinatezza nelle guardie, un graduato carico di debiti e prevaricante e..... per conseguenza nessun prestigio degli agenti municipali presso la popolazione, sporche e mal tenute le vie, disordinati i mercati, dimenticate le elementari nozioni di igiene e di nettezza.

Il Parodi, nominato assessore ed incaricato di sovrintendere all'ufficio di polizia, con mano di acciaio e con sapienza ammirabile si pose all'opera intricata, difficile e delicata di riordinare ogni servizio, e in breve, sacrificando i propri interessi, il tempo, la invidiabile sua operosità, ottenne quanto volle, e oggi Pinerolo va superba della propria nettezza, e l'igiene è scrupolosamente tutelata, e il Corpo delle nostre guardie militarmente organizzato.

Il signor Parodi può andar superbo dell'opera sua..... ma non di tutte le conseguenze avute. Si suol dire che chi lavora pel Comune lavora per nessuno. Il giovane signor Parodi può dire che lavorando pel Comune ha lavorato..... per sè. E come! I nemici gli pullulano d'intorno come i funghi nei siti umidi a tramontana, e la guerra di questi nemici mossagli è così aspra, così feroce, così implacabile da non credere.

Per essi ogni arma è buona, e straziano e dilaniano l'avversario, e carattere, nome, vita, tutto cercano infangargli.

La sua non comune indipendenza che gli permette, anzi gli ordina, di non votar sempre ad occhi chiusi è qualificata *leggerezza*. Il giusto, l'opportuno rigore usato nel riordinamento dell'ufficio di polizia è detto *sub spirerismo*; l'opera spesa in pro dei contribuenti nella Commissione delle imposte fu giudicata *ricerca di popolarità*.

E così ogni atto del giovane valente, ogni sua parola, ogni voto fu pei nemici suoi nuovo centro a cui puntare le armi. Se questa è arte buona di partito, se questa è carità di patria, se è onestà civile e politica giudicheranno domenica gli elettori.

È sperabile che il buon senso non si lasci sopraffare e che la calunnia e la malevolenza ricevano la lezione che si meritano. I buoni e leali pinerolesi non possono essere trascinati così basso da dimenticare le virtù, e la operosità, e il disinteresse, e la indipendenza di un giovane che a nessuno deve servire, che da nessuno spera compensi e favori.

I buoni e leali pinerolesi non porteranno nell'urna il voto della bile, nè libidine di lotta che invade taluni, cui unica aspirazione è montare alto alto, sul piedestallo da cui la loro vanità, che per persona, faccia ancora diversa figura, ma voteranno certamente, come l'interesse del paese richiede, per il bravo farmacista Eugenio Parodi.

Sugli altri nomi dei consiglieri uscenti vera e propria lotta non ci sarà.

Non farebbe però meraviglia che il buono e venerando conte Rasini fosse all'ultima ora combattuto per farlo sostituire dall'avvocato Mustone, un giovane radicale..... all'acqua di rose.

Si parla della candidatura dell'operaio sarto Badino, e di quella dell'avvocato Brignone, caldeggiata dalla gioventù della *haute*, e di qualche altra candidatura lì per lì improvvisata in questi giorni.

Per me..... *sarà, sarà, sarà, ma non lo credo.*

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Gerbino.** — Lo spettacolo d'onore del cav. Privato, iersera al Gerbino è riuscito divertentissimo. Il seratante fu festeggiato nella commedia *La vecchiaia di Ludro*, e la signora Brunini-Privato ebbe molti e meritati applausi nella declamazione della *Storia* sera di Corrado Corradino, che commosse l'uditorio. Applausi furono prodigati a tutti gli altri valenti artisti della Compagnia Veneziana.

— Questa sera al Gerbino avremo una novità di un nostro concittadino, cioè *Un ministro in viaggio*, del signor Carlo Marchisio, autore di qualche altro lavoro drammatico, e una volta attore valente della Compagnia Piemontese. Auguri all'autore.

Dopo, la commedia *Gnente de novo* e il grazioso bozzetto giudiziario *In Pretura*.

**Teatro Torinese.** — Questa sera la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, diretta da Florido Bertini, inizia un corso di rappresentazioni con la bellissima commedia di Sudermann *L'Onore*, nella quale prendono parte molti artisti della buona Compagnia, fra cui i coniugi Talli.

**La grande festa dei beduini.** — Iersera una folla grandissima si riversava all'Esposizione egiziana per assistere allo spettacolo che offrivano i beduini della festa del neonato e della partenza della carovana per la Mecca. Le tribune erano quasi tutte completamente occupate, e attorno la grande pista la gente era fitta, fitta. Il colpo d'occhio era stupendo. Dopo le rappresentazioni di alcune scene della vita dei beduini, per ultimo numero dello spettacolo fu rappresentata la festa; la numerosissima carovana era preceduta da trombe, poi venivano gli asinelli bianchi montati dai ragazzi..... mori, poi i dromedari coi timpani, poi le donne sui dromedari tutti bardati sontuosamente, poi un bizzarro e grande palanchino portato da due cammelli, entro il quale la madre con la sua bella creaturina che pareva stordita da quel frastuono; attorno a questo palanchino alcuni beduini con un cappello a cono danzavano furiosamente, altri scuotevano quella strana maglia cui sono attaccate tante unghie di capra, i cammellieri della portantina indossavano una pelle di capra, ed avevano movimenti come di rematori; seguiva il portabandiera, dietro cui il capo della carovana col suo superbo cavallo e con altri cavalieri beduini armati di tutto punto; poi tutti i beduini sui loro focosi e stupendi cavalli arabi, poi i cammelli da carico, poi gli schiavi, poi la scorta. La lunga carovana occupava quasi tutta la pista all'ingiro. Durante questa marcia nel centro della pista si accendevano fuochi di bengala a vari colori, si innalzavano razzi luminosissimi; un vero pandemonio, un'orgia di suoni, di colori, di figure di un effetto spettacoloso straordinario.

Quando la carovana si fermò e si accampò nel centro della pista, si intrecciarono le danze, e intanto i beduini sui loro cavalli, a corsa sfrenata, vertiginosa, eseguirono la fantasia sparando colpi di gioia; impossibile descrivere questo quadro così fantastico, così bizzarro, così nuovo.

Terminato lo spettacolo, la folla si riversò attorno le tende, le capanne dove al suono dei tamburi le donne intrecciavano nuove danze, mentre nel caffè arabo, nel quale la folla era enorme, le almee davano spettacolo con la loro danza del ventre. La gente si soffermò fino a tardi popolando la Esposizione egiziana ed il caffè, famigliarizzando con i beduini disseminati qua e là, i quali pare provino vivo piacere a farsi esaminare, a discorrere..... a segni, s'intende, con i curiosi, e ad accettare sigari, sigarette, tabacco e denari.

Insomma quella di ieri fu una serata piacevolissima e interessante.

Lo spettacolo si ripete oggi alle 3 1/2 e stasera alle 8 1/2.

**All'Accademia Albertina.** — Domani dopo la premiazione che abbiamo annunciato, cioè verso le 12 meridiane, nel palazzo dell'Accademia Albertina rimarranno esposti i saggi eseguiti dagli allievi durante l'anno. Questa Esposizione rimarrà aperta fino alle 4 pom.

Nei giorni successivi di lunedì e martedì si potrà visitare l'Esposizione dalle 1 alle 4 pom.

**Palestra Ristori.** — Questa sera alla palestra Ristori avrà luogo il secondo esperimento straordinario drammatico-musicale: si rappresenterà la commedia *Il tiranno di San Giusto*, sarà sentito il monologo *Dopo il delitto*, sarà eseguito a quattro mani il *galop: La Bouffée de vent* e saranno cantate due romanze.

## CRONACA

Uno sguardo alla moda estiva.

Il *foulard*, la graziosa stoffa che è sola per la sostanza di cui è composta e somiglia alle mussole delicate, alle batiste leggere per la trasparenza e l'esiguità del prezzo, è la stoffa di stagione, è la trionfatrice leggiadra di tutti i broccati e gli altri tessuti preziosi che consentono le stagioni più fredde. Quindi sono di *foulard* gli abiti delle signore, di *foulard* i larghi vestitini all'inglese dei bimbi, di *foulard* perfino le cravatte dei nostri giovanotti eleganti.

Ieri, nelle ore più calde del giorno, mentre voi vi assopivate nella fresca penombra del vostro salottino, io ammiravo tutti quegli amori di vestiti che i negozi dei portici di piazza Castello espongono per la stagione del sole.

E sono quasi tutti di *foulard* a tinte chiare, a fiori, a righe, quelle righe così pietose, che allungano certe vite meno slanciate, certe esuberanze di forme giovanili!

Tra gli altri ne ho notato uno di colore prune di Bordeaux e bianco, a righe trasversali; la sottana lunga e semplicissima era fatta con quel taglio di sbieco che rende elegante qualunque abitino di percalle. La vita a punta e tutto intorno un largo riporto ripiegato e rigonfio per la natura stessa della stoffa: un insieme bellissimo, che mi faceva pensare alle cavalleresche e graziose duchesse della Fronda. Un altro vestito tutto *beige;* una specie di *redingote* stretta alla vita, aprentesi sopra un davanti di pizzo dello stesso colore.

Un altro amore di *foulard*, a piccoli mazzettini di rose su fondo quasi bianco, tessuto con nodi di amore in pizzo e chiuso sul davanti della vita con una quantità di altri piccoli nodi; vaga imitazione questa dello stile Luigi XIV, il cui regno fu così fecondo di eleganti creazioni.

⁂

Una novità.

In fondo agli abiti che, nonostante tutte le persecuzioni, continuano ad avere lo strascico abbastanza lungo, si mette un breve pieghettato della stessa stoffa ma attaccato in senso opposto a quello che si usava una volta; esso forma tutto intorno una specie di corona, di un effetto abbastanza strano, ma molto adattato per tenere allargate queste stoffe sottili, *foulard*, batiste, mussoline così cascanti nella loro morbidezza.

Si sussurra pure, ma proprio a bassa voce, la solita minaccia piena di spavento: un tentativo di *crinoline* rappresentato per ora da un sottilissimo filo di ferro passato tutto in giro al fondo dell'abito. Si osserva un accenno ai così detti *paniers*. Ma speriamo che i lumi della fine del nostro secolo non debbano rischiarare tutti quegli antiartistici rigonfiamenti che ci siamo appena decisi di abbandonare.

⁂

I piccoli mantelli da spiaggia, quei leggiadri gingilli che sono fatti per abbellire anzi che per proteggere le signore, continuano ad avere la forma di mantellina Enrico III.

A questo proposito un corrispondente parigino diceva: « Non posso approvare quei bislacchi mantelletti a pellegrina resi ancora più goffi da certe pieghe antiartistiche, da certi colletti alti, che mi mostrano la testa della donna come sporgente da un sacco legato intorno al di lei collo. »

Mi perdoni il corrispondente parigino, questi mantelli hanno una grazia seducentissima e fra gli altri offrono il vantaggio di non sciupare i leggeri abiti estivi.

Si porta sempre la giacchetta detta *alla cacciatora* tutta diritta, larga sul davanti, molto inglese, forse un po' rigida, ma sempre distinta e più adatta alle signore che amano per la spiaggia, anzichè le stoffe leggiere, le eleganti *toilettes* di sottile panno bianco, *bleu marin*, e per quelle che si avventurano sui ghiacciai e quindi abbisognano di un vestiario più semplice, più indipendente e maschile.

Le alte maniche cominciano ad abbassarsi; al di sopra del gomito si stringono per riaprirsi in una specie di seconda manica molto larga e ricca di pizzo arricciato e trasparente.

Sono graziosissime le camicette in mussola colorata che le signore sostituiscono alla *vita* dell'abito e che ricadono molli sul davanti chiuse da piccoli bottoncini d'oro o di madreperla.

Strano a dirsi, ma nonostante le prossime invasioni del sollione, i cappelli non sono più tanto larghi.

Oltre le solite *capottes* si portano certi cappellini di paglia simili a quelli degli uomini, ma hanno la cupola molto bassa, guarnita con un mazzo di fiori, e coll'ala di un uccello, oppure con un grosso ciuffo di pizzi e nastri, qualche cosa insomma capace di addolcirne la forma un po' dura per i soavi volti femminili.

I soli cappelli grandi sono i *panama* leggerissimi, i *manilla* più economici o le ricche paglie di Firenze.

La moda aveva per qualche anno dimenticate queste preziose creazioni delle femminili mani toscane; ora esse tornano gloriose nella loro morbidezza, nella tinta dorata, così adatta alle brune figurine slanciate, ai rosei volti giovanili. Si guarniscono di mussola colorata, di fiori di stagione, mazzi fiordalisi, papaveri scarlatti, spighe di grano maturo.

MANTEA.

**La festa fantastica in riva al Po.** — Sciogliendo la promessa fatta ai nostri lettori, diamo oggi il programma di questa festa ordinata a beneficio dell'Asilo Notturno Umberto I, per domenica 28.

Dapprima la Banda dei sott'ufficiali eseguirà alcuni pezzi colla sua nota maestria. Poi verrà la volta della Società « Mandolino lombardo » presieduta dal signor Americo, e sotto la direzione del maestro B. Mosello trenta mandolinisti faranno echeggiare le sale della Società *Armida* dei loro delicati concenti. L'ultima Società corale *L'Amicizia* concorrerà pure al buon esito della festa, facendo gustare qualcuno dei suoi bellissimi cori. Ed anche sull'onda del padre Eridano risuoneranno soavi melodie.

Dopo ciò alla musica si sposerà il ballo, e sappiamo già che numerose, belle ed eleganti saranno le danzatrici. Le aiuole e i viali e le terrazze della Società canottieri *Armida* saranno misteriosamente illuminati da palloncini, globi, lanterne variopinti.

Avvertiamo infine che i biglietti, non essendo in vendita, è d'uopo procurarseli o da qualche membro del Comitato od alla sede — via Maria Vittoria, 18 — dal signor Fodratti, cassiere del Comitato stesso; ma essi si distribuiranno che sotto la responsabilità rigorosa di chi li consegna.

**Saggio di ginnastica.** — Giovedì, 25 corr., ebbero luogo nei vasti locali della Scuola elementare internazionale, via Principe Tommaso, N. 5, parecchi saggi di ginnastica e di canto corale offerti dagli alunni ed alunne di questa Scuola per rendere vieppiù solenne la distribuzione dei premi.

E fu una vera festa, sia per la grande affluenza di invitati, i quali vollero onorarla di loro gentile presenza, sia per il concorso largamente prestato dai più benemeriti personaggi che della pubblica istruzione sono costante appoggio e guida, sia, infine, per la bravura incontestabilmente addimostrata da quei cari frugoli di bambini, i quali seppero farsi teneramente ammirare per la precisione e grazia e perfetto buon volere nell'eseguire tutti gli esercizi prescritti dal programma.

La solennità simpatica e indimenticabile si aperse con un canto corale intitolato *La ricreazione*, che produsse un ottimo effetto nella scelta e cortese assemblea.

Poscia si produssero al passo di carica gli esercizi ginnastici — sezione infantile — con accompagnamento di canto. Poi la sezione superiore, con esercizi eseguiti collettivamente da maestri e allievi, evoluzioni ginnastiche eseguite da signorine con accompagnamento musicale.

Vennero in seguito gli *esercizi col bastone Jäger*, e dopo si ebbero parecchi *assalti di sciabola a bastone;* un vero, graziosissimo spettacolo, che a giusto titolo strappò unanimi applausi da tutta l'adunanza.

A completare questa bella solennità, il direttore della Scuola internazionale e Giardino d'infanzia, prof. O. Merlini, espose in un forbito discorso tutte le notizie storiche riflettenti l'andamento istruttivo della sua scuola esemplare, e ne ottenne larga messe d'applausi.

Dopo la *distribuzione dei premi* l'egregio e benemerito comm. ing. Bollati con un suo splendido discorso constatò lo scopo ed il pieno successo di questi geniali festeggiamenti augurandosi che di spesso si rinnovino, e facendo i più cordiali e lusinghieri elogi al veramente benemerito maestro cavaliere Giuseppe Falchero, il quale è l'anima di tutti i nostri esercizi ginnastici, e colla sua opera indefessa di oltre trent'anni di lavoro ha saputo portare la ginnastica tra noi al grado ed al punto di vera istituzione non solo igienica, ma solidamente educativa.

Chiuse la funzione un graziosissimo ringraziamento e saluto detto con isquisito garbo dalla signorina Almasiolo.

Chiuderemo questi imperfetti cenni col tributare le dovute lodi agli egregi signori colonnello Manfredi, comm. Gioda, già provveditore agli studi, cavaliere Aimonino, membro della Società Ginnastica Torinese, e prof. Dolfino, i quali tutti, colla loro cortesissima presenza e cooperazione, vollero contribuire al pieno successo della memoranda festa.

**Nel 55° anniversario del Corpo dei bersaglieri.** — La Società degli ex-bersaglieri, che mantenendo lo spirito di Corpo è numerosissima, domani e dopo domani festeggierà il 55° anniversario del Corpo dei bersaglieri con insolita pompa. Un pranzo sociale, cui interverranno anche le signore dei soci, offrirà modo opportuno di fraternizzare con i soci e famiglie della consorella di Milano, che gradì l'invito e numerosa prenderà parte alla festa.

Fanno parte del programma una visita per le ore 10 ant. di domani al monumento di Alessandro Lamarmora ed una gita a Superga il mattino seguente alle 6 1/2.

Un plauso alla Direzione sociale che seppe, gentile e cortese, organizzare le feste ed un saluto ai fratelli milanesi.

**La Rimembranza.** — Ecco il programma dei festeggiamenti preannunziati che darà la Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi *La Rimembranza*, nei giorni 28 e 29 andante, in borgo Po, a beneficio dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita. Domenica, dalle 8 1/2 alle 9 1/2, ricevimento delle Autorità cittadine e delle Società consorelle, indi inaugurazione del Banco di beneficenza con 3000 bellissimi premi (tutti i biglietti indistintamente vincono un premio). Banda musicale, concerto corale della Società *Primizia*, sotto la direzione del maestro Thermignon, indi ballo popolare con illuminazione fantastica. Lunedì come il giorno precedente, più un grande concerto eseguito da varie Bande riunite.

**Asilo infantile del Regio Parco.** — Domenica, 28 andante, alle 4 1/2 pom., nell'Asilo infantile Umberto I, al Regio Parco, avranno luogo il saggio e la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne dell'Asilo medesimo.

**Associazione Generale di mutuo soccorso dei militari d'ogni grado.** — Domenica 28 e lunedì 29 questa Società celebrerà alla propria sede, via Gaudenzio Ferrari, 3, l'anniversario della propria fondazione con un pranzo fra soci e famiglie di soci, col ricevimento delle Società consorelle, apertura del banco di beneficenza a favore della cassa-sussidi; a sera trattenimento famigliare con musica, canto e ballo.

**La carità del sabato.** — In questa settimana abbiamo ricevuto un maggior numero di offerte che ci permisero di soccorrere parecchie famiglie povere. Noi ringraziamo i generosi oblatori e ci auguriamo di poter presto venire in aiuto di altri infelici che attendono ansiosi l'obolo della beneficenza.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

« Egregio signor Direttore. Le accludiamo L. 10, frutto di una scommessa fra due viaggiatori di commercio, che sarà compiacente di destinare ad una famiglia bisognosa. Ringraziandola, ben distintamente la riveriamo. Torino, 23 giugno. Due viaggiatori di commercio. » L. 10.

« Torino, 27 giugno 1891. — Onorev.mo signor Direttore. In memoria della mia povera madre le accludo L. 50 a favore della benemerita *Carità del sabato*, pregandola di accusarne un cenno di ricevuta nel giornale di domani e lasciando a lei di distribuire la somma come meglio crederà. Con distinta osservazione dev.mo N. N. » L. 50.

« Due amici, E. F. e D. P., a definizione di una vertenza sorta fra di loro per lo smarrimento di un paracqua, inviano L. 25 da distribuire ai numeri 443, 444, 445, 446, 447 in ragione di L. 5 ciascuno. Torino, 20 giugno 1891. » L. 25.

Un Giovanni per festeggiare il suo onomastico, L. 5 — Signora D. N. per la donna raccomandata sabato nel primo numero, L. 5 — Alfredo, L. 5 — Signor Stefano Malfatti, da Ala Trentino, L. 20 — C. L., L. 10 — Studenti Istituto tecnico Sommeiller. Residuo di sottoscrizione per una corona al compianto prof. Carlo Argan, L. 3 45 — L. D. B., L. 10 — Cav. Cima, capitano d'artiglieria, L. 1.

Totale L. 144 45.

Ora raccomandiamo:

456. — Una povera donna, vedova da pochi mesi, con un fanciullo di dodici anni, una bimba di sette ed un altro di cinque. Il marito era impiegato da oltre dodici anni in uno stabilimento industriale, ed ora, mancando alla sventurata il sostegno principale, le riesce impossibile tirare innanzi. Quel poco di scorta che aveva la consumò tutta durante la malattia del marito e nella convalescenza del figlio maggiore, che fu nello stesso tempo ammalato di tifo all'Ospedale. Per di più la poveretta dopo il gran dolore non gode molta salute.

457. — Una signora di nobile casato, sola, senza mezzi, senza appoggio e per di più incapace a lavorare.

458. — Una povera donna ebbe la sventura di perdere un figlio di 22 anni in seguito a tisi bronchiale. Ora non le resta che un figlio d'anni 15, che guadagna pochi soldi al giorno, ed il marito mantenuto incapace al lavoro per ferita in una mano.

459. — Un povero padre di famiglia da oltre due mesi disoccupato per mancanza di lavoro, con quattro figliuoli, tutti in tenera età, e la moglie, incapace anch'essa a proficuo lavoro.

460. — Una povera vedova con sei figli, dei quali due ricoverati al Cottolengo, perchè in casa non potevano essere mantenuti. Ora la infelice deve provvedere a sè ed agli altri quattro piccini, di cui uno ancora lattante, e non ha mezzi per farlo, avendo impegnato anche molti oggetti.

461. — Un povero padre di famiglia, inabile al lavoro in seguito a caduta, con tre bambini e la moglie, anch'essa inferma perchè affetta da oftalmia.

462. — Una povera donna abbandonata dal marito che la lasciò con sei figli nella più squallida miseria. Il maggiore dei figliuoli, l'unico sostegno della casa, cessava di vivere due mesi or sono.

463. — Una povera donna con tre bambini, che mancano di tutto, ed il marito senza lavoro da parecchi mesi. La infelice vendette tutto quello che aveva, perfino il materasso.

464. — Un povero padre di famiglia, disoccupato per mancanza di lavoro, privo di mezzi, con la moglie inferma e due bambini, a cui manca perfino il necessario.

465. — Un povero giovane solo, di civile condizione, versa in critiche circostanze perchè senza mezzi e perchè disoccupato. Egli proviene dall'America, dove occupava un discreto impiego che dovette abbandonare per motivi di salute.

466. — Un povero padre di famiglia senza lavoro con due bambine, a cui manca molte volte il pane. Una di queste è anche ammalata.

**Giuoco del pallone.** — Domani, domenica, e lunedì, nel solito locale del corso Principi d'Acaia avranno luogo due partite fra distinti dilettanti di Torino.

**Oggetti smarriti.** — Il signor Beretta ingegnere Stefano ha consegnato alle guardie municipali in via Bellini una borsa di pelle contenente poche lire ed alcuni piccoli oggetti d'uso domestico.

**Un avvelenamento per burla?** — Verso le 10 1/2 di ieri sera il meccanico diciottenne Girardi Virginio, abitante in via Borgo Dora, N. 25, si diede a gemere improvvisamente accusando forti dolori al ventre.

Nacque lì per lì il sospetto che il Girardi si fosse avvelenato; sospetto avvalorato dal fatto che il giovinotto aveva manifestato, pare, il desiderio di finirla colla vita.

Intanto per precauzione fu chiamato il medico di guardia al Municipio, il quale prestò al Girardi tutte le cure che richiedeva, in guisa che mezz'ora dopo il paziente si calmò.

Il Girardi non volle dire a nessuno che cosa aveva ingoiato.

Fra le voci che corrono in proposito vi è pure quella che il Girardi abbia simulato l'avvelenamento per ridurre i suoi parenti ad accordargli il permesso di prendere moglie!

**Il cadavere di un suicida.** — Verso le cinque di ieri sera in una soffitta di via San Quintino, N. 60, si è trovato giacente sul letto il cadavere, già in avanzata decomposizione, di certo Tibaldo Candido, giornaliero, d'anni 32.

Pare assodato che il poveretto si è dato la morte asfissiandosi col carbone, in seguito al dispiacere provato per la morte della moglie avvenuta due mesi fa.

Lascia tre bimbi, che furono ritirati dai parenti.

**Una pazza che si uccide.** — Verso le cinque di ieri sera certi Bozzi Antonio, Vallo Luigi e Michelotti Gaspare estrassero dalle acque del canale del Regio Parco il cadavere di certa Mozzecchini Carolina, d'anni 54, abitante in via della Cernaia, N. 58. La poveretta era già stata ricoverata al manicomio, per cui si ritiene che sia stata spinta al suicidio da un nuovo accesso di pazzia.

**Morte improvvisa.** — Stamane verso le ore 7 è morta quasi improvvisamente certa Gay Margherita, d'anni 87, esercente una bottega da commestibili in via San Secondo, 24.

In seguito a vaghe voci corse nel vicinato la Questura ha proceduto ad un arresto.

**Ferimento ed arresto.** — Verso le 5 di ieri venne arrestato in via Vagnone, N. 8, certo A. Cesare, d'anni 23, perchè poco prima aveva ferito con una forma da calzolaio un certo Forneris Ignazio, suo compagno di lavoro.

**SPETTACOLI - Sabato, 27 giugno.**

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Un ministro in viaggio*, commedia. — *Gnente de novo*, commedia. — *In pretura*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Il marito in campagna*, commedia. — *Per un biglietto da visita*, commedia.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *L'onore*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Suor Teresa*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Salma Brothers giocolieri egiziani, Gilbar F.lli ginnastici. Techernoff ammaestratore di cani. Lecomte e Dorner canzonettiste.

**MUSICA AL PUBBLICO.** — *Domenica, 28 giugno.* Banda militare, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, nel Giardino Reale.

— Banda civica, in Piazza d'Armi, dalle 6 alle 8, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *La donna all'...*, Nicolai — 3. Valzer *Le rondinelle*, Metra — 4. Danza delle Ore nell'opera *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Mazurka — 6. Ballabile egiziano nel ballo *Excelsior*, Marenco — 7. Polka.

— Musica dell'Associazione Generale degli operai di Torino al *Caffè Chalet* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1/2 pom.

— Corpo di musica *La Novella* sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 8 alle 9 pom.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 giugno 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MORTI: Viarengo Ida, d'anni 9, di Torino, scol. Gay Margherita n. Renaudi, id. 87, di Trofarello. Betta Carolina n. Borgatta, id. 64, di Alessandria. Perlino Giovanna, id. 8, di Villafranca d'Asti, scol. Grivetti Anna n. Marolo, id. 74, di Monteu Roero. Cibrario Angela, id. 34, di Torino. Prato Giovanni, id. 62, di Torino, fattorino postale. Briscio Maria Ter. n. Giardino, id. 67, di Torino, lav. Bignasco Rosa, id. 22, di Torino, passamantaia. Buet Fortunato, id. 21, di Scilla, soldato 72° fant. Dezzani Giuseppe, id. 60, di San Damiano d'Asti. Bruno Ter. n. Ferraris, id. 80, di Castagnole Monf. Rotto Rosa Maria, id. 17, di Rocchetta Palafea, cont. Vanato Maria n. Monti, id. 65, di Mazzè, contad.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.

Sabato 27 — 178° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,05 — *San Maggiorino vescovo.*

Domenica 28 — 179° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,08 — *Santa Marcella martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 26 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +16,0 massima +28,8

Min. della notte del 27 +19.8. Acqua caduta mm. 0,0.

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*La Libertà, Associazione Operaia Arti e Scienze.* — La Direzione avverte i soci che nei giorni 27 (sera), e 28 e 29 andante avranno luogo le elezioni sociali.

| [illegible] | | | | 26 giugno. |
|---|---|---|---|---|
| Grossa ... | colli | 21 | — | 2286 05 |
| Tram ... | colli | 1 — | K. | 105 80 |
| [illegible] ... | colli | 2 — | K. | 205 20 |
| Totale colli | | 27 — | K. | 2597 05 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. | | 479 — | K. | 45307 64 |

[illegible] A. Bertolda.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 2 (Piazza Solferino)

La famiglia **Rovere**, riconoscente, ringrazia gli amici e conoscenti, la Società Operaia e la popolazione tutta di Castagnole Lanze del tributo d'affetto reso al suo caro estinto

**STEFANO ROVERE.** c2866

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

# UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Allora il medico aprì la porta della camera vicina, la camera che era stata quella del piccolo Ugo. Dalla poltrona di Maria si scorgevano, sotto un ammasso di trine foderate di seta, le fini sbarre bianche di una cosa deliziosa, mano grande di un letto, più di una culla. Ella si strinse il petto colle mani, perchè le mancava il respiro. Sollevatasi poi, guardava, guardava, mentre, piano piano, con sonorità che parevano venir di lontano, Roberto suonava la *Berceuse* di Schumann, quella che egli cantava sulla montagna del Vivarais il giorno in cui il signor Laffont lo aveva incontrato. Si ricordava adesso, era proprio vero che, da piccino, era stato addormentato così; si sovveniva del ritmo, del dondolamento impresso alla sua culla; la ritrovava completa, non quale era scaturita dal cervello del poeta, ma quale era caduta dall'anima di sua madre.

Maria gridò con voce straziante, aspra, sovrumana:

— Ugo!... Ugo!... il mio piccolo Ugo!... lo voglio.

Allora, dalle trine foderate di seta, dalla camera dove aveva dormito Ugo, la Ronotte uscì, portando il bimbo. Bianca, che la guidava, la condusse davanti a Maria. La cieca disse, nel silenzio profondo:

— Avevo fatto voto a Sant'Anna di riavere il piccolo conte. Signora marchesa, guardi.

Mise a terra il figlio di Roberto.

L'angelo biondo camminava la persona che lo contemplava avidamente. Gli parve bella; e siccome il suo repertorio di parole era ancora ristretto, sorrise col suo sorriso celeste, la più eloquente delle parole, e subito, senza cercare, disse forte:

— Mamma.... mamma.... come mamma....

Maria balzò in piedi. Ebbe paura il piccino e si rifugiò presso al nonno. Ella corse a lui, lo strappò, brutale, dalle braccia di Giorgio, strinse contro sè la preda ghermita, e, fremente, ebbra di gioia, gridò:

— Ugo! Ugo! Ho mio figlio, mio figlio, il mio bambino!

Sulle sue guancie correvano le lagrime, ma il suo volto era pieno di sorrisi. E le carezze e i baci, tutto l'arretrato materno, avvolsero il suo tesoro, rassicurato da tanta dolcezza. Ella non s'esaltava più, ed egli cessava di tremare. Se lo stringeva al seno, lo palpava; lo mangiava, colle labbra nelle ciocche bionde, sulla fronte, negli occhi, riconoscendolo, circondandolo colla catena delle sue braccia, di quelle povere sue braccia per tanto tempo contorte dagli spasimi della demenza.

— Maria! — disse Giorgio.

Ella alzò verso il marito gli occhi estasiati. Ma, lasciando ad un tratto il piccolo Ugo, venne al marchese. I suoi capelli bianchi l'avevano colpita, mostrandole il passaggio degli anni. La ragione, alla soglia del cervello, si fermava, colta da stupore. Davanti a quell'infanzia che la rifaceva giovane madre, ella non si spiegava la neve dei capelli che faceva lui quasi nonno. Kercoëth indovinò. Appoggiò la testa di lei contro al suo petto e le disse dolcemente:

— Gli è che ho sofferto, mia Maria.

Poi, per condurla poco a poco alla realtà, aggiunse:

— Come te!

— Come me?

I flutti cantavano al largo. La marea bassa scopriva tutta la spiaggia. Dalla finestra della camera si vedeva la roccia rotta; le chiazze d'acqua lasciatevi dall'onda fuggente scintillavano al sole. Era la stessa ora, quasi la stessa data. Ella aveva dimenticato; era necessario svegliare i suoi ricordi? Bianca spinse verso lei Roberto, che si sentiva venir meno.

— Madre, non dobbiamo più mentirti — egli disse. — Sono io tuo figlio, io che hai pianto, io che ti adoro!

Ella sorrise.

— Roberto?

— No. Ugo, il tuo piccolo Ugo, cresciuto per amarti.

Dalignò il biondo cherubino che Bianca aveva tutta la pena del mondo a trattenere nella camera.

— Ti avevamo rapito la tua felicità con me, — aggiunse, — io te la riporto con lui.

Maria lo ascoltava come lo ascoltava sempre, felice, soggiogata, schiava istintiva, poichè era la madre. Guardò nuovamente il marchese e comprese tutto; i due esseri confusi in uno nella visione delle sue fosche, l'uno vecchio, l'altro giovane, si distinguevano adesso, rimanendo tuttavia i medesimi. Roberto era loro figlio, loro carne, loro anima, ed era per ciò che l'aveva sottomessa. Ella comprendeva: lagrime, disperazione, poi un lungo, lungo spazio di tempo pieno di sogni, poi la risurrezione nella gioia con un angelo di più per renderle le dolcezze rubate coll'altro.... Ella comprendeva.

— Mio caro amico, — disse il medico al signor di Kercoëth, — vede bene che aveva torto di tremare.

— Un miracolo, dottore.

— Bah! domandi a sua nuora; sono quattro anni che lo prepara. Lasciamo riposar la marchesa.

Roberto condusse Maria alla sua poltrona, ve l'adagiò comodamente; accentuando con un bacio ogni gesto, ebbro anche lui di quelle carezze che gli confortavano il cuore.

— Madre, voglio che tu dorma.

— Lo vuoi?

— Sì.

— Ebbene, dormirò, figlio mio.

Kercoëth, Bianca e suo marito andarono nel salone dove la duchessa di Serples aspettava le notizie. Dalla gioia che esprimevano i loro volti la buona vecchia comprese e giunse le mani.

— Il buon Dio....

— Ha avuto pietà, cara cugina — disse Giorgio — Ah! miei cari figli! Io che vi rimproveravo la cura gelosa nella quale nascondevate il piccolo Ugo!.... Mio povero Roberto, hai dovuto soffrire crudelmente.... perchè io so, figlio mio, quella bugia, daresti la tua vita perchè fosse la verità.

— Non ho mentito, padre.

— Ciò che hai detto a Maria?....

— Lo ignoravo ancora stamane. Venga.

Tutti e quattro si diressero verso la cappella. Lionella pregava; udendo dei passi, ella trasalì; Bianca le si avvicinò, le fece un segno; ella s'alzò ed uscì con lei.

— Signora, — disse Roberto, — le avevo dichiarato che non le avrei perdonato mai la pazzia di mia madre. Mia madre non è più pazza, le perdono.

Kercoëth guardava tutti, stupefatto. Che cosa era dunque avvenuto fra quelle due creature?

— Ha confessato tutto — gli disse a bassa voce la duchessa.

Lionella s'inchinò davanti a Giorgio.

— Signore, — gli disse, — vi ho crudelmente colpito. Dio mi colpisce crudelmente a mia volta. Non spero dimenticherete mai; io mi ricorderò tutta la mia vita. Lascio il mondo, vergognosa di ciò che ho fatto, desolata di ciò che vi lascio.

Azzardò un passo timido verso Roberto.

— Ti amavo molto, Roberto!

Un singhiozzo la interruppe; ma si fece forza e aggiunse:

— Ebbene, è il castigo.... Addio, Roberto!

Degli anni recenti, delle felicità ambite, del bel sogno ardentemente inseguito, nulla sussisteva più. Ella partiva senza osare di abbracciare quell'adorata creatura per l'ultima volta.

Qualche tempo dopo, al matrimonio di Gastone e della signorina di Maubriyan, Willmann, accorso per la circostanza, apprese alla canonichessa di Godeville che la baronessa di Randières era alle Carmelitane.

— Ha tolte le audacie — disse la canonichessa. — Dica poi che Dio non è pieno di misericordia.

— Eh! eh! — rispose il vecchio artista, — finchè le tiene rigore.... perchè non m'ha l'aria di volerla, lei.

— Signor Willmann!

— Ma no, è forse lei che non vuol lui.

Tutti i giorni la marchesa Maria passeggia col piccolo Ugo nel parco o giuoca con lui nel gran cortile d'onore. La sola cosa alla quale ostinatamente ella si rifiuta è di scendere sulla spiaggia. Ella non può abituarsi alla vista delle chiazze d'acqua, a marea bassa, lungo le roccie. E se il piccolo tiranno insiste per andare al mare, ella lo conduce sul terrazzo del castello e là, ritta davanti all'Oceano coronato di neve, mentre i gabbiani svolazzano sulle loro teste, ella gli dice:

— No, bimbo mio; no, mio angelo; laggiù puoi perderti!

FINE.



TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.